LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 15-16 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 167 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. [illegible], Trimestre [illegible] — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via [illegible]

Il Duce e gli Ambasciatori di Francia, di Germania e di Gran Brettagna hanno apposto la firma al Patto di intesa fra le quattro Potenze

La cerimonia a Palazzo Venezia

Acclamazioni di folla ai Rappresentanti esteri e appassionate grida di "Viva il Duce!"

ROMA, sabato sera.

Oggi alle 12 è stato firmato a Palazzo Venezia, dal Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, e dagli Ambasciatori di Francia signor De Jouvenel, di Germania signor Von Hassel e di Gran Bretagna Sir Ronald Graham, il Patto di intesa e di collaborazione fra le quattro Potenze. Assisteranno all'atto il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich, il capo di Gabinetto del Ministero degli Affari esteri Ambasciatore Aloisi, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il Direttore generale per i Trattati Ministro Sandicchi, il Direttore generale degli Affari politici del Ministero degli esteri Ministro Buti, il Ministro conte Senni, capo del cerimoniale, il Consigliere dell'Ambasciata di Francia conte De Dampierre e il Primo Segretario signor Rochat, il Consigliere dell'Ambasciata di Germania signor Smend, il Consigliere dell'Ambasciata britannica sig. Murray e il Primo Segretario signor Nichols, il vice-capo Gabinetto del Ministero degli Esteri nobile Jacomoni.

La firma del Patto a Quattro è avvenuta oggi a Palazzo Venezia con cerimonia semplice quanto rapida. Alle 11,50, cioè dieci minuti prima dell'ora prestabilita, è giunto a Palazzo Venezia, proveniente da via Venti Settembre e via Nazionale, l'Ambasciatore d'Inghilterra sig. Ronald Graham; tre minuti dopo, proveniente da Via dell'Impero, la « Balilla » dell'Ambasciatore di Germania von Hassel infilava il portone che dà su piazza San Marco; alle 11,55, in automobile aperta, dopo aver percorso corso Vittorio Emanuele e Piazza Venezia, giungeva l'Ambasciatore di Francia signor De Jouvenel. In Piazza Venezia, sopratutto intorno ai giardinetti di piazza San Marco, tra i pini, i cipressi e gli oleandri che fasciano di verde la piazza e il palazzetto di Paolo V, si era raccolta molta folla, perfettamente internazionale nella sua composizione, e all'indirizzo dei tre Ambasciatori sono partite manifestazioni di schietta e deferente simpatia.

Dopo essere passati fra le sentinelle che, in elmetto e camicia nera presentavano le armi, i tre Ambasciatori, con cui erano alti funzionari delle rispettive Ambasciate, sono saliti al primo piano del Palazzo.

A riceverli si trovava, contornato da funzionari del Ministero degli Esteri, il Sottosegretario on. Suvich, che li ha subito introdotti dal Capo del Governo.

Il Duce si è fatto incontro agli Ospiti, levando il braccio nel saluto romano.

L'incontro è quanto mai cordiale. Quindi il Duce e i suoi visitatori si dispongono intorno al tavolo della sala del Mappamondo; i funzionari del Ministero degli Esteri aprono le cartelle contenenti i testi francese, inglese, italiano e tedesco del Patto, stampati su carta speciale bordata con un fregio d'oro, e i rappresentanti dei quattro Stati appongono le loro firme. Al sottoscrizione addiviene, come vuole la procedura diplomatica, secondo l'ordine alfabetico delle Nazioni.

Alle 12,10 tutto è finito e il Duce si trattiene a conversare brevemente con i rappresentanti delle tre Potenze occidentali che alle 12,30 lasciano, uno dopo l'altro, Palazzo Venezia.

La folla, intanto, non solo non ha lasciato il suo posto di osservazione, ma si è andata notevolmente infittendo. Il passaggio degli Ambasciatori è nuovamente salutato da ripetute e prolungate acclamazioni che valgono a dare il senso della misura della viva partecipazione popolare all'avvenimento politico internazionale che si è compiuto. Dopo aver assistito al passaggio delle automobili degli Ambasciatori, la folla si trasferisce in Piazza Venezia, raggruppandosi nella grande piattaforma centrale e resta, nonostante il dardeggiare del sole (sono ormai quasi le 13), ad acclamare al Duce.

La manifestazione si fa sempre più imponente per il sopraggiungere di nuovi gruppi e le grida salgono altissime verso il balcone di Palazzo Venezia: « Duce! Duce! Viva il Duce! ».

Mussolini — che ha intanto ripreso le consuete udienze — non può però affacciarsi, e quindi la folla, dopo avere sostato circa un quarto d'ora, abbandona la piazza.

I voti di Daladier per l'amicizia franco-italiana

ROMA, sabato sera.

Dopo la firma del Patto a Quattro, l'Ambasciatore di Francia ha consegnato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini, Capo del Governo Italiano, Roma.

« Nel momento in cui V. E. e gli Ambasciatori di Germania, Inghilterra e Francia pongono la loro firma sotto l'Atto importante di cui V. E. ha preso l'iniziativa, tengo ad esprimerLe personalmente, con le mie più sincere felicitazioni, la mia fiducia nei risultati felici che il Patto di intesa e di collaborazione di Roma non mancherà di avere per l'amicizia dei nostri due Paesi, come per il bene di tutte le Nazioni.

Edoardo Daladier ».

Il Piano Roosevelt

UN NUOVO APPELLO AGLI INDUSTRIALI

Parigi, sabato sera.

Si ha da New York che l'applicazione della legge del controllo dell'industria che, secondo le speranze del Governo, dove restituire la prosperità agli Stati Uniti incontra numerosi ostacoli da parte di talune imprese le quali vogliono opporsi alle disposizioni che la legge contiene a proposito dei Sindacati. Le misure governative incoraggiano infatti l'iscrizione degli operai ai Sindacati affiliati alla Confederazione generale del Lavoro. Questa ha lanciato un manifesto di protesta contro i licenziamenti arbitrari operati dalle imprese in questione per rappresaglia contro la iscrizione degli operai ai Sindacati. Nel manifesto si afferma che tale atteggiamento dei datori di lavoro comprometterebbe completamente la piena realizzazione del piano Roosevelt.

Altre informazioni da Washington dicono che, secondo dichiarazioni fatte ai giornalisti dal signor Hugh Johnson, il Presidente Roosevelt lancerebbe prossimamente un appello agli industriali chiedendo loro di concludere un accordo volontario generale e provvisorio per la limitazione della durata del lavoro degli operai a 35 ore per settimana, con un salario minimo di 14 dollari; la durata del lavoro negli uffici dovrebbe essere limitata a 40 ore, con un salario minimo di 15 dollari, fino a che non interverrà l'approvazione dei regolamenti particolari a ciascuna industria. D'altra parte il signor Johnson ha dichiarato che tutte le industrie della seta si sono dette disposte ad accettare il nuovo codice del lavoro già adottato dalle industrie del cotone.

Il monumento al Carabiniere

IL GENERALE ZOPPI RICEVUTO DAL DUCE

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gen. Gaetano Zoppi, il quale Gli ha riferito sulla preparazione dei lavori per il monumento al Carabiniere che sorgerà a Torino e sarà inaugurato il 22 ottobre prossimo.

NAVE PETROLIERA IN FIAMME

Il capitano e due marinai scomparsi nel naufragio

New York, sabato mattina.

Questa notte alle 23,30 (ora locale) in seguito a un incendio, si è affondato al largo di Wilmington (Carolina del Nord) la nave petroliera « Cities Service Petrol ».

Il capitano, che non ha voluto abbandonare la nave, e due marinai, sono scomparsi quando il piroscafo, avvolto dalle fiamme, si è inabissato nell'Oceano, sconvolto dalla tempesta.

Gli altri membri dell'equipaggio — che era composto di una quarantina di uomini — sono stati salvati con grande difficoltà da due navi accorse ai segnali di soccorso lanciati per radio dalla petroliera.

DI NUOVO IN VOLO

Si parte per l'ultima tappa di andata: Chicago

MONTREAL, sabato mattino.

Il generale Balbo intende effettuare oggi stesso la tappa Montreal-Chicago. La partenza avviene stamane verso le dieci (ora locale), cioè dopo l'arrivo dell'Ambasciatore Rosso.

I giornali recano ampi particolari sull'arrivo della Squadra aerea italiana e pubblicano note di commento, in cui esaltano il valore dei piloti e la perfezione degli apparecchi. Vengono messe in rilievo anche le dichiarazioni fatte alla stampa canadese dal generale Balbo, il quale ha voluto, fra l'altro, osservare che la trasvolata delle otto Squadriglie ha avuto principalmente lo scopo di collaudare l'addestramento dei piloti e il rendimento delle macchine. Ha soggiunto che, secondo lui, nel viaggio di ritorno si incontreranno lungo la rotta meridionale difficoltà minori di quelle superate nelle tappe compiute con tanta regolarità sull'Atlantico settentrionale.

Viene intanto annunciato che, data la decisione presa di proseguire stamane per Chicago, il generale Balbo si trova nell'impossibilità di accettare l'invito delle Autorità di Ottawa per la visita alla Capitale canadese.

I corridori del Tour in lotta sui Pirenei

Trueba e gli inconvenienti della popolarità - La calma di Guerra e la decisione di Martano - Speicher teme sorprese

(Dal nostro inviato speciale)

Saint-Girons, sabato sera.

Trueba, la piccola « pulce » dei Pirenei, è allegrissimo. Credo di non averlo mai visto in tanta contentezza come in questi giorni.

Il « re della montagna » si trova nel suo regno; mai come oggi ha avuto dei sudditi che gli fossero così fedeli, che fossero così entusiasti di lui. Egli è letteralmente disputato da tutti, non lo si può più avvicinare, tanta è la ressa degli ammiratori che si assiepano attorno a lui. Sono giunti da tutte le parti della Catalogna, i suoi amici. Già ieri e ieri l'altro a Perpignano l'hanno sempre tenuto con loro, dove fu inoltre ospitato principescamente — e come si potrebbe fare diversamente con un... « re della montagna »? — per due giorni al Consolato di Spagna, ed ora lo seguono di tappa in tappa per tutto il calvario dei Pirenei.

Tuttavia credo che tutte le attenzioni a cui è stato sottoposto abbiano nuociuto all'isolato spagnolo. Ancora ieri il peso aveva fatto solo cinquantun chili, ma oggi non so più, tanto l'hanno rimpinzato; non basta, l'hanno caricato come un mulo — le quattro tasche della maglia sono gonfie da scoppiare ed il sacchetto giallo dei rifornimenti è pure pieno — ed ora ha tutto quel sovrappeso da portare.

Tra i più scalmanati tifosi del piccolo arrampicatore c'è poi un farmacista catalano, venuto appositamente da Barcellona, carico delle sue specialità farmaceutiche. Si tratta di specifici contro i dolori, per le ferite, per lo stomaco, per la debolezza muscolare ed altro ancora, e penso che se Trueba dovrà ingerire quel po' po' di roba è proprio la volta che non lo vedremo più o lo troveremo su qualche bordo di strada per lo meno avvelenato.

Malgrado tutti questi inconvenienti, la « pulce » è allegra. Non sperava infatti tanta popolarità, e poi c'è la questione finanziaria: a Perpignano gli hanno versato l'importo di una sottoscrizione fatta in Ispagna per lui; inoltre ha firmato diversi contratti per riunioni in pista a Giro terminato.

L'avvenire quindi si prospetta roseo per il nostro spagnolo, il quale già intravvede la sua fortuna assicurata.

Un altro la cui fortuna è ormai certa è Martano; egli, come già vi ho detto ieri, sta diventando ogni giorno di più popolare ed i premi di ingaggio per le riunioni in pista aumentano in proporzione. Inoltre egli era il « pupillo » di Desgrange, che vede in lui uno dei corridori più quotati per vincere il Giro di Francia, il quale certamente gli farà avere numerose scritture per riunioni in pista. Degli altri uomini, in testa alla classifica generale, Desgrange preferisce in seconda linea il timido Lemaire; ma una preferenza forse maggiore egli l'ha per Archambaud; Guerra viene in seguito. Ultimo dei suoi preferiti è Speicher, del quale però deplora la troppa irregolarità. Naturalmente il « Patron » ha parlato pure di Trueba, ma insomma riassumendo il preferito per le tappe pirenaiche è Martano, al quale vengono subito dietro Archambaud, seguito da Lemaire, Guerra e Speicher. Trueba è troppo leggero di peso, secondo Desgrange, per potersi fregiare della maglia gialla, anche in considerazione del certo ritardo che ha.

Intanto anche stamane, tanto per cambiare, la partenza avviene alle undici e trenta, con molta... gioia dei corridori. Questi già da stamane alle sette se ne andavano bighellonando per le vie di Ax-les-Thermes, cercando di far passare il tempo.

I nostri corridori però se ne sono rimasti all'albergo: Guerra, Giacobbe e Bergamaschi non sanno più a che santo votarsi per allontanare la « scalogna » che li perseguita. Anche ieri il campione d'Italia è stato battuto dalla sorte maligna a pochi chilometri dal traguardo. Contro tanto avversario, nulla si può fare; bisogna rassegnarsi. Ma quanta amarezza costa questa rassegnazione all'atleta che conosce la sua forza, il suo valore e che vede frustrati i suoi sforzi. Pazienza! Almeno per il momento; ma quando la mala sorte si calmerà siate certi che Guerra non deluderà la nostra aspettativa e saprà farsi onore.

E' solo più tardi che i nostri corridori si sono decisi ad uscire a far quattro passi per sgranchirsi le gambe, nell'attesa del « via ». E così ci siamo incontrati più volte lungo le vie di Ax, mentre io me ne andavo alla caccia di Speicher che non riuscivo a capire dove poteva essersi cacciato. Finalmente lo vidi in un piccolo caffè in misterioso conciliabolo con Magne; dalla faccia che faceva non mi pareva però che quest'ultimo fosse convinto di quanto gli diceva la « maglia gialla ».

Speicher infatti voleva convincere Magne ad essere un po' meno aggressivo sulle salite, dimostrandogli che, dati i trentacinque minuti di ritardo che egli aveva, non poteva certo aspirare alla conquista della « maglia gialla », cosicchè i suoi attacchi venivano a tutto vantaggio di Lemaire, Guerra e Martano, perchè egli Speicher stava attraversando un leggero periodo di crisi, e quindi sarebbe stato facilmente staccato dagli avversari, mentre al contrario, se egli poteva giungere insieme ai suoi avversari o solo leggermente staccato in cima ai colli, avrebbe potuto facilmente difendersi.

Magne però, che ieri aveva saggiato le sue forze sul Puymaurens, che si sente in buone condizioni, vuole a tutti i costi giocare le sue carte in queste tappe pirenaiche, ragione per la quale insisterà certamente nella sua tattica.

Volevo fare qualche domanda a Speicher, ma quest'ultimo, vista la ostinazione di Magne, se ne andò irritato, e fu Antonino appunto che mi raccontò quanto sopra vi dissi. Ed allora me ne tornai indietro; strada facendo vedo Guerra e Martano a colloquio. Mi avvicino e sento che stanno trattando per l'eventualità di arrivi in volata, nei quali Martano può essere molto utile al campione d'Italia.

Il « leader » degli isolati però manterrà intiera la propria libertà di azione in salita, come pure nella condotta di gara che riterrà più conveniente per la sua posizione. Dietro mia domanda, Martano poi chiaramente mi dichiara che in queste tappe dei Pirenei è deciso a giuocare la sua carta e ad ottenere, non solo il successo di tappa, ma anche l'onore di indossare la « maglia gialla »; egli quindi darà battaglia. Non possiamo che augurargli di tutto cuore di riuscire. Finora egli si è dimostrato davvero degno del più lusinghiero successo.

Alle undici i corridori si presentano al controllo, dove come al solito si trova adunata una discreta folla ed alle 11,30 precise Casalis dà il via ai quarantun superstiti.

Il cielo è basso e grigio sui Pirenei; come i colli di ieri, quelli di oggi sono « cattivi » malgrado i corridori debbono affrontare alcune salite durissime si prevede quindi che non si assisterà ad una gran lotta; per quanto Desgrange abbia espresso tutto il proprio malumore contro gli « assi » e contro gli individuali arrampicatori, rei di una eccessiva inerzia nella prima tappa pirenaica. Il Patron ce l'ha soprattutto con Martano, perchè gli vuol molto bene, come già vi dissi, e avrebbe voluto vederlo in maglia gialla addirittura fino da ieri sera.

Gli avversari diretti di Speicher che sono Lemaire, e Guerra, oltre a Martano, non dissimulano d'altra parte il loro desiderio di raggiungere l'Aubisque ed il Tourmalet, cioè i colli giganti — i cosidetti giudici di pace — e risparmiarsi quindi anche nella tappa odierna. L'inizio di questa tuttavia è velocissimo. Infatti fin dalla partenza si scende per un dolce pendio lungo una trentina di chilometri fino a Tarascon-Sur-Ariège. Fino a questo punto i corridori che hanno proceduto ad una media aggirantesi sui trentasei orari sono ancora tutti insieme e si accingono ad affrontare l'ascesa del colle di Port: in sette chilometri i concorrenti devono innalzarsi di 300 metri: un buon sette per cento di media altimetrica. nelle prime posizioni compaiono subito Martano, Trueba e Magne, mentre Guerra e gli altri « assi » si accontentano di mantenersi a ridosso dei primi.

EDOARDO RUBINO.

I corridori rimasti in gara

ITALIANI: 9. Guerra; 13. Bergamaschi; 15. Giacobbe.

BELGI: 2. Aerts; 3. Lemaire; 4. Schepers; 6. Rebry; 7. Deloor.

SVIZZERI: 17. Büchi Alfredo; 18. Büchi Alberto; 20. Blattmann; 21. Pipoz Roger; 23. Buls.

TEDESCHI: 25. Stöpel; 26. Thierbach; 27. Geyer.

FRANCESI: 34. Leducq; 35. Archambaud; 36. Speicher; 37. Magne; 38. Le Calvez; 39. Lapebie; 40. Le Greves.

INDIVIDUALI: 101. Dignef; 105. Decroix; 107. Louyet; 110. Brugère; 113. Gallot; 115. Martano; 17 Bettini; 119. Trueba; 122. Level; 124. Bernard; 127. Cornez; 128. Driancourt; 129. Fayolle; 133. Cloarec; 134. Monclaro; 135. Neuhard; 136. Rinaldi; 137. Pastorelli; 139. Le Goff.

Il Criterium del Mezzogiorno

Il maltempo ostacola la 2.a tappa - Il ritiro di Bertoni

Tarbes, sabato sera.

Il cattivo tempo continua ad infuriare.

Ha piovuto durante tutta la notte e stamane alla partenza della tappa di Guascogna che è la seconda del Criterium ciclistico del Mezzogiorno, il cielo era sempre minaccioso. I Pirenei rimangono invisibili, nascosti dietro una spessa cortina di nebbia e di nubi.

La tappa di ieri, per quanto sia stata severa, ha provocato soltanto una diecina di abbandoni; fra questi però vi è da deplorare quello del belga Sylvère Maes che ha rotto la sua macchina durante una caduta con il nostro Bertoni. Anche l'italiano ha dovuto abbandonare avendo riportato ferite piuttosto serie alla testa. La tappa odierna lunga 215 chilometri, lascierà la montagna per attraversare le valli del Gers. Il percorso è meno severo di quello di ieri ma riserverà qualche sorpresa senza dubbio.

IL « DIARIO DI BORDO » DA SHEDIAC A MONTREAL

Montreal, sabato mattino.

Alle dieci di ieri (ora locale) la nostra Squadra scaldava i motori nella baja di Shediac. Era una mattina grigia, nuvolosa. Tutti gli equipaggi erano già a bordo in attesa del segnale di partenza; ci giungevano dalla riva gli applausi della folla; intorno agli apparecchi giravano barche e motobarche cariche di gente venuta ad ammirare gli apparecchi da vicino e a portare ancora un saluto agli aviatori. Poi queste barche furono invitate ad allontanarsi per lasciare libero lo specchio d'acqua, e fu dato l'ordine di partenza. Alle ore undici precise l'apparecchio del Ministro Balbo, il primo della squadriglia nera, lanciasi in velocità e subito decolla; subito seguito dagli altri due apparecchi della sua squadriglia nera; successivamente, una dopo l'altra, le altre squadriglie, fino alla ottava, quella verde, che, col tenente colonnello Longo, chiude la formazione.

Oramai possiamo dire che siamo già un poco abituati a questi decolli della Squadra come agli ammaraggi, eppure ogni volta è una meraviglia l'esattezza, la perfezione di essi, svolgentisi come una manovra da parata militare. Pare quasi cosa semplicissima tanto tutto è rapido e armonioso.

Ecco: nel cielo si profilano ordinate, allineate le sagome elegantissime dei velivoli, di una eleganza tutta e veramente italiana.

Ora siamo in volo; sfugge sotto di noi la Baja di Shediac, sfugge, il lido popolato dalle casette della stazione balneare. Ci addentriamo nella terra, e questa tappa sarà percorsa da questi apparecchi quasi interamente su terra da Shediac a Montreal.

Ci innalziamo, prendiamo quota fino a circa mille metri. Sorvoliamo una lunga striscia di terreno pianeggiante, variato di coltivazioni e di boschi; e, dopo una ventina di minuti, siamo sulla cittadina di Moncton che adagiasi su un gomito del fiume Petitcodiac.

Continuiamo risalendo per un tratto il fiume, poi lo lasciamo dietro inoltrandoci sopra la pianura verde interrotta solo qua e là da basse collinette solcate da modesti corsi d'acqua. Abbiamo vento contrario, ma la navigazione procede abbastanza tranquilla. Ora avvistiamo davanti a noi il Grand Lake il cui specchio d'acqua estendesi per una trentina di chilometri di lunghezza con circa sei chilometri di larghezza; lo attraversiamo e quindi continuiamo la rotta sulla terra; sorvoliamo ancora vaste plaghe coltivate e più vaste zone di boschi che ci danno l'impressione di navigare su uno sterminato mare di verde.

Dopo mezzogiorno raggiungiamo la valle del fiume San Giovanni e avvistiamo la città di Fredericton, capitale del Nuovo Brunswick, e la sorvoliamo.

Risaliamo la valle del fiume San Giovanni, tagliando dall'alto le anse per cui esso sviluppasi, finchè lo lasciamo sulla nostra destra e ci inoltriamo sopra la regione boschiva sparsa di frequenti azzurreggianti laghi.

Ora abbiamo lasciato lo Stato del Nuovo Brunswick, e procediamo sullo Stato del Maine, ma l'accoglienza dell'atmosfera di questo paese non è precisamente favorevole; l'aria appare ottenebrata da foschia che riduce molto la visibilità, e veementi raffiche di vento imprimono all'apparecchio improvvisi sbandamenti che gli fanno fare salti impressionanti dall'alto in basso e dal basso in alto per parecchie diecine di metri. Si balla, insomma, si balla assai più del desiderabile; e così, tra sbalzi e rieucchi, giungiamo sul lago di Millinocket. Di qua scopriamo verso nord il più alto monte della regione, il monte Katahdin, che innalza la sua cima a millesicento metri. Costeggiamo le sponde settentrionali del Millinocket, indi sorvoliamo il terreno collinoso e boscoso e abbiamo l'impressione di navigare su un immenso mare di verde, ma anche quello che il mare spinge su fino a noi una sua immensa tempesta, tanto si sono fatti frequenti e intensi gli scossoni che il velivolo subisce.

Raggiungiamo frattanto il grande lago di Moosehead che sorvoliamo all'altezza di circa millecinquecento metri; poi seguiamo dall'alto il corso del fiume Moose che ricollega una serie di laghetti, ci orientiamo tra questi su uno dei più notevoli, il Woodpond, sulle rive del quale scorgiamo la cittadina di Jackman col suo aeroporto. Sono le ore quattordici; un radiotelegramma, che ci giunge dall'apparecchio del Ministro Balbo, ci avverte che egli è salito a tremila metri e informa: « A tremila metri si sta perfettamente bene e non c'è più il ballo spossante delle quote inferiori ». Anche noi quindi prendiamo quota, mentre ci dirigiamo verso quella catena di colline alte intorno ai seicento metri, che segna il confine tra gli Stati Uniti e il Canadà.

La catena delle colline profilasi ondeggiante e verdeggiante davanti a noi, poi ce la vediamo fuggire sotto, e giacchè l'abbiamo varcata, ecco il frastagliato specchio del lago Megantic. Quando ci siamo sopra scorgiamo distesa su una riva la piccola città di Megantic, e, sulle acque del lago scorgiamo galleggianti enormi ammassi di legname, spropositate zattere, e tronchi d'albero; è il legname tagliato nelle sterminate foreste canadesi, alcune delle quali abbiamo oggi sorvolato ritraendone quella impressione di oceano verde già descritta. Ora ci dirigiamo esattamente alla mèta, a Montreal, per una zona di terreno collinoso e selvoso che lentamente degrada verso la valle del fiume San Lorenzo.

Vediamo ancora il lago di Moffat, poi quello di Fudswell e quello di Watopeka; tagliamo, da circa mille metri di quota, la valle del fiume San Francesco, sulla sinistra lasciamo i laghi di Brompton e Roxton Pond.

Alle quindici precise i ventiquattro velivoli della Squadra Aerea italiana sono su Montreal, coronano la città di un ampio giro di volo, poi, squadriglia per squadriglia, nell'abituale ordine perfetto, con la solita mirabile sicurezza ed eleganza, i ventiquattro apparecchi ammarano nel fiume San Lorenzo. Dalle rive una folla innumerevole di centinaia di migliaia di persone lanciano incontro al Ministro italiano e ai suoi aviatori evviva e applausi strepitosi, come tuoni, fra un indescrivibile delirio di entusiasmo, una collettiva commozione irresistibile. Nel tumulto distinguiamo qualche nota dell'inno Giovinezza che parecchie bande suonano. In alto, nel cielo, passa un elicottero che reca attaccata alla coda, similmente a un aquilone, una serie di caratteri che compongono la scritta: « Evviva le Aquile d'Italia! ».

Sventolare di bandiere, clamore assordante di folla, musiche, strepito di motori: qualche cosa di veramente travolgente, di inenarrabile.

Ciò che è accaduto dopo, altri non lo potrà ripetere e descrivere. Io ricordo solo il corteo degli italiani di Montreal, interminabile corteo di Camicie nere, e ricordo le frenetiche accoglienze a Italo Balbo quando è sceso a terra, e il nome dell'Italia, il nome di Mussolini, sono stati lanciati come un urlo impressionante da centinaia di migliaia di bocche. Ricordo un mareggiare di folla plaudente e le bandiere tricolori portate trionfalmente per la città. Ora, mentre sto buttando giù queste note frettolose che il telegrafo ingoia per inviarle attraverso il cavo transatlantico, odo dalla via il ripercuotersi intermittente degli applausi e degli evviva, grida di festa senza sosta, senza fine, mentre le musiche suonano ancora l'inno della Patria risorta: Giovinezza.

MARIO BASSI.

Il rapporto di Balbo al Capo del Governo

Roma, sabato sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica il seguente rapporto radiotelegrafico che S. E. il Capo del Governo ha ricevuto dal generale Balbo:

Montreal, 14. - *Il viaggio odierno si è svolto regolarmente, per quanto ostacolato da vento contrario, nubi basse e molta foschia. Tutto il percorso è stato compiuto su terra, sopra le immense foreste canadesi. In questo momento hanno luogo gli ultimi ammaraggi e ho dato ordine agli equipaggi di provvedere ai rifornimenti prima di scendere a terra. Nulla di particolare da segnalare a V. E.*

Generale BALBO.

TORINO DI GIORNO

Due originali giramondo sopra un veicolo anfibio

Hanno fatto ieri la loro comparsa in città due giovani tedeschi che hanno attratto la curiosità del grosso pubblico per lo strano veicolo sul quale erano montati. Si tratta di un trabiccolo dalla forma di leggera barchetta carrozzata a berlina e montata su quattro ruote da motocicletta. Il veicolo procedeva, quasi senza rumore e discreta velocità, destreggiandosi fra automobili e tranvai, ossequiente al regolamento di polizia stradale. Il segreto della sua silenziosità era spiegato allorquando, a Porta Nuova, ne scendevano i viaggiatori e si poteva constatare come la vetturetta fosse mossa a pedali. I due giovanotti, Giuseppe Eichbauer e Federico Lorenz, spiegandoci in un stentato italiano, narravano del viaggio compiuto da Monaco di Baviera, loro città d'origine, attraverso mezza Europa e dei loro progetti di raggiungere, attraverso la riviera ligure e la costa francese, la Spagna e quindi il Marocco. Dopo la breve fermata nel centro della città gli originali viaggiatori proseguivano per corso Vittorio e raggiungevano il Po. Qui giunti calavano in acqua la loro vetturetta fra lo stupore degli astanti e navigavano tranquillamente con una buona andatura, valendosi del fatto che le ruote posteriori sono munite di pale che funzionano come quelle di un battello a ruote di buona memoria. Trovato poi un luogo sufficientemente tranquillo, accostavano a riva e qui si ormeggiavano. Questa mattina poi i due giovani hanno visitato la città, prima di riprendere il loro viaggio diretti a Genova.

L'ARRIVO DI S. E. GAZZERA

Col lusso delle ore 8,30 è giunto questa mattina da Roma S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal colonnello dei Carabinieri Trinnanzi.

ELENCO DEGLI ELEGGIBILI A GIUDICE CONCILIATORE

Il Podestà ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini che a norma degli articoli 3 e 5 della Legge 16 giugno 1892, n. 261, hanno diritto all'iscrizione nell'elenco degli eleggibili a Giudice Conciliatore, a farne domanda entro il 15 agosto prossimo alla Divisione XII - Servizi demografici - Riparto elezioni, via Barbaroux, 32 bis, piano 2.o, presentando i necessari documenti giustificativi.

CHI L'HA VISTO?

Il giorno 12, alle ore 15, è uscito dalla sua abitazione, per non fare più ritorno, l'autista Vaj Giovanni Battista, d'anni 42. Esso corrisponde ai seguenti connotati: statura normale, colorito bruno; vestiva giubba grigio-scura (senza panciotto), pantaloni neri, calze nere, scarpe alte nere, cappello chiaro. Farebbe opera meritoria chi sapesse qualche notizia e la segnalasse alla moglie Matilde Vaj, corso Vittorio Emanuele, 108.

MILIZIA

Adunate indette per domani.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 2.o Gruppo c. a., 4.a, 5.a e 7.a ore 7,30 in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11); tenuta estiva; 6.a Batteria c. a., residenti a Venaria Reale ore 7,30 al comando, quelli residenti a Torino in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11), alle ore 7,30. Corso telemetristi, ore 7,30 in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11), per istruzione. Tenuta estiva; 1.o e 3.o Gruppo c. a., ore 9 in piazza Carlo Alberto per visita bocciofila. — **Comando della Coorte Mutilati « B. Mussolini »** - Tutti i partecipanti alla gara bocciofila indetta da questo comando, ore 7,30 al Dopolavoro Farina al Parco Michelotti. — **252.a Legione Avanguardisti**: 1.a Coorte, reparto alpino, ora stabilita in sede; altri reparti, ora solita; 3.a Coorte, 4.a, 5.a, 6.a Centuria, ora solita presso sede; 3.a Coorte, adunata ore 7 al largo Rossini dei partecipanti alla gita al Piano della Mussa. Reparti riposo. — **253.a Legione Avanguardia**: 2.a Coorte, 4.a Centuria, ore 8,30 in sede. — **Coorte Marinara « Duca di Genova »** ore 10 all'Unione Marinara Italiana.

La festa del Patrono degli infermi.

Nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, oggi sabato verrà celebrata la festa di San Camillo de Lellis, fondatore dell'Ordine dei Camilliani e patrono degli infermi e degli infermieri.

Un momento critico

Dopo aver assaporato con lenta voluttà la gioia della partenza per le ferie, ecco che improvvisamente ci si accorge, alla vigilia stessa, di quante cose necessarie siamo sprovvisti e delle quali occorre assolutamente fare acquisto. Il miglior modo per fronteggiare tale situazione e risolverla rapidamente consiste nel recarsi al reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi, 11) dove si può trovare tutto quanto può occorrere in fatto di tessuti e di indumenti estivi confezionati, per voi e per i vostri bambini. Indi, non c'è che da visitare una delle calzolerie dell'Alleanza stessa, per provvedersi di ottime e convenientissime scarpe per uomo e signora. Raccomandiamo in special modo le calzature leggere per spiaggia e tennis.

Onorificenza

Motu proprio, S. M. il Re si è compiaciuto conferire la Commenda della Corona d'Italia allo stimato industriale Cav. Uff. *Carlo Ghigo*, della Ditta Fratelli Ghigo fu Pietro (Società Trazione Elettrica Piemontese) per le sue molteplici benemerenze nel campo industriale e filantropiche.

Gli amici si congratulano vivamente per la meritata distinzione Sovrana.

E. I. A. R. - Radio Torino

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

18,45: Notizie agricole - Dopolavoro e Radio giornale dell'Enit — 19,10: Dischi di canzoni e ballabili — 19,25: Notiziario in lingue estere — 19,40: Dischi — 20,30: D. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal maestro A. Marchesini - Musiche di: Giordano, Widor, Bizet, Casella, Flamand, Brahms, Massenet, Ponchielli - Negli intervalli: Libri nuovi - Toddi: « Il mondo per traverso: buon umore a onde corte ».

Roma-Napoli — Ore 20,30: « Turandot », dramma lirico in 3 atti e 5 quadri, di G. Puccini.

Bolzano — Ore 20: musica operettistica, canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: « Rosalinda », operetta in tre atti di E. Bellini.

Bari — Ore 20,30: « Madama Butterfly », di G. Puccini.

Vienna — Ore 20: « Il tesoro di Cusco », commedia di Friedrich Porges.

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: « Catapipa », commedia in 4 atti di H. Lavedan.

Radio-Parigi — Ore 20,45: « Il paese dei sorrisi », operetta in 3 atti di Lehar.

Langenberg — Ore 19: « La prova dell'opera », opera comica di Lortzing.

Varsavia — Ore 21,30: composizioni di Chopin.

Algeri — Ore 21,30: Allegro in fa minore, di Frank.

Seguendo la Cronaca

UBI SALITINA IBI SALUS

... ha detto giustamente un grande medico. Perchè l'acqua in cui sono contenuti i sali di magnesio, litio e calcio propri della Salitina M.A., non solo è leggera, diuretica, dissetante e digestiva, ma è anche deliziosa e veramente benefica.

In tutti i disturbi della digestione e in quelli causati da eccesso di acido urico, i sali minerali contenuti nella Salitina M.A. palesano la loro efficacia in modo certo e duraturo. Chiedetene ai più grandi clinici. E provate voi stessi la Salitina M.A., questo prodotto di composizione inimitabile. Vi persuaderete che dove è la Salitina ivi è la salute.

2 ALTRI MIRACOLI

In via Arcivescovado 1 sono arrivate le scarpe da uomo, cucite a mano, a L. 10, e da donna, in forme modernissime, di pelle e anche di vernice a L. 9 e 15.

Da ROMANA CALCAGNI nel nuovo magnifico negozio di via Roma (Telef. 47-807) ricchissimi assortimenti di abiti novità per il mare, i monti, la campagna.

IN VIA GARIBALDI, 40 sta per finire la liquidazione di tutte le confezioni, a prezzi sottocosto.

Cedesi il negozio (anche a locali separati) e tutto l'arredamento.

da BIANCHI GLI ARTICOLI DI GOMMA SONO DI PRIMISSIMA QUALITA'

Le nostre cuffie da bagno (modelli 1933 - tipo lusso) sono quelle che furoreggiano sulle spiaggie eleganti.

Giocattoli di gomma per spiaggia.

Tovaglie, grembiuli gomma per casa.

ONDULAZIONE PERMANENTE completa L. 48. Grandioso Salone Dante Mario. V. Vanchiglia 17. Tel. [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: « Histoire d'un Pierrot » di Mario Costa; « Amarante » un atto di Franz Lehar.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « La fata verde ».

MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

STADIUM: Ore 21: Nuovissima Rivista Ripp.

DA SALETTA (VALENTINO) Ore 21 Danze.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 16 alle 19 nei giorni festivi.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: « Histoire d'un Pierrot » e « Amarante ». — **FANTOCCI**: ore 16 e 21: « Fata verde ».

MICHELOTTI: Ore 16 e 21: « Bottega 900 ».

I divertimenti

Ultimi due giorni al MICHELOTTI delle SIDELL SISTER una delle grandi attrazioni (che sarà rimpiazzata) di *Bottega 900*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lotteria del diavolo ». E. Landi.

VITTORIA: « La scuola dei milionari ». (H. Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.

ITALA: « Eroi senza gloria ». R. Dix.

SPLENDOR: « Parlami d'amore » (Polit. L. 2). Prom.: « Mani colpevoli » (val. riduzioni).

IDEAL: « Ronny ». K. von Nagy. W. Fritsch.

ALPI: « L'uomo senza nome ». W. Krauss.

STATUTO: « Sciopero delle mogli ». Dressler.

BORSA: « Testimonio muto ». Nissen. L. 2.

PRINCIPE: « La grande prova » e Varietà.

SAVOIA: « Puro sangue ». Clark Gable.

AMBROSIO: « Mezzanotte ». Lil Dagover.

« SCIOPERO DELLE MOGLI » allo STATUTO con la magnifica *Mary Dressler*.

AL NAZIONALE e TORINESE: Camicia Nera Ultimi giorni — Valide riduzioni

« GLORIA SWANSON » al CINEPALAZZO PREMIERE: *« Che tipo di vedova! »*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I TRENI POPOLARI DI DOMANI

I treni popolari, com'era prevedibile, sono prossimi al totale esaurimento della loro disponibilità. Pochi posti sono rimasti per i treni di Venezia, Domodossola e Milano; e dell'avviso approfitteranno certamente i ritardatari.

Comunichiamo intanto l'orario dei vari treni di domani:

Torino P.N.-Venezia — Andata: Torino P.N. part. ore 14,35 del 16-7; Torino P.S. part. 12,47; Verona P.N. arr. 18; Vicenza arr. 18,59; Padova arr. 19,31; Venezia arr. 20,14. — Ritorno: Venezia part. ore 21,32 del 16-7; Padova part. 22,38; Vicenza part. 23,09; Verona P.N. part. 0,20 del 17-7; Torino P.S. arr. 5,47; Torino P.N. arr. 6,05.

Torino-Milano — Andata: Torino P.N. part. ore 6,08 del 16-7; Torino P.S. part. 6,33; Milano arr. ore 9 — Ritorno: Milano C. part. ore 20,05; Torino P.S. arr. 0,01 del 17-7; Torino P.N. arr. 0,14.

Torino-Domodossola — Andata: Torino P.N. part. ore 6,30 del 16-7; Torino P.S. part. 6,42; Arona arr. 9,05; Stresa arr. 9,45; Domodossola arr. 10,45 — Ritorno: Domodossola part. 20,25; Stresa part. 21,32; Arona part. 21,53; Torino P.S. arr. 0,05 del 17-7; Torino P.N. arr. 0,20.

Torino-Santhià-Biella — Andata: Torino P.N. part. ore 6,10 del 16-7; Torino P.S. part. 5,22; Santhià part. 6,20; Biella arr. 7,15 — Ritorno: Biella part. 20,30; Santhià arr. 21,07; Torino P.S. arr. 22,10; Torino P.N. arr. 22,25.

Torino-Torre Pellice-Barge — Andata: Torino P.N. part. ore 6,05 del 16-7; Pinerolo arr. 7; Torre Pellice arr. 7,40; Barge arr. 7,45 — Ritorno: Barge part. ore 21,30; Torre Pellice part. 21,30; Pinerolo part. 22,15; Torino P.N. arr. 23,10.

Cuneo-La Spezia — Andata: Cuneo part. ore 4 del 16-7; Mondovì part. 4,35; La Spezia arr. 11,34 — Ritorno: La Spezia part. ore 18,48; Mondovì arr. 0,34 del 17-7; Cuneo arr. 1,05.

L'Azienda Tranvie Municipali ha stabilito il servizio tranviario mattutino per il treno popolare per Santhià-Biella, in partenza alle ore 6,10 di domani, col seguente modo: partenze dai capilinea per Porta Nuova alle ore 4,35: linea 5, Borgo San Paolo e Vanchiglietta; linea 6, nuova Barriera Francia; linea 7 e 18, Lingotto, piazza Carducci; linea 8, Regio Parco; linea 9 sbarr., Stadio Mussolini; linea 9, Borgata Vittoria; linea 11, via Tazzoli; linea 12, Cenisia e Camposanto; linea 13, Lucento; linea 14, viale Littorio; linea 15, corso Vercelli; linea 16, corso Sempione; linea 19, Madonna Campagna; linea 21 sbarr., Borgata Sassi; linea 22, Borgata Parella.

Fra le lettere ricevute dai nostri lettori sull'argomento sempre interessante dei treni popolari, non poche ve ne sono che esprimono i desideri di molte mamme in relazione ai loro figli che sono ospiti delle Colonie marine.

Una madre che ha il figlio alla Colonia di Ceriale invoca, anche a nome di altre mamme, che sia effettuato un treno popolare per Alassio, giacchè soltanto con la tariffa ridotta essa può soddisfare il suo ardente desiderio di andare a trovare il piccino. Un'altra rammenta che l'anno scorso si è fatto un treno popolare per le Colonie marine dei piccoli torinesi ad iniziativa del Segretario Federale Andrea Gastaldi, e si raccomanda che si facciano, ora, due treni, uno per i maschietti e l'altro per le bambine.

Un altro gruppo di mamme desidera sia fatto un treno popolare per la Riviera di Levante, avendo i propri bimbi alle Colonie di quella spiaggia. Ed anche i padri uniscono le loro raccomandazioni su questo argomento dei treni per le Colonie.

La difficile esistenza di un'anonima

Metà del capitale sfumato in sette mesi di gestione — L'opposizione del Presidente alla domanda di messa in liquidazione — Le indagini del curatore: niente attivo!

Il 16 maggio 1930 i signori Antonino Di Franco fu Sebastiano, nato a Mistretta, e Nuvoli Antonio fu Andrea, nato a Solinas, residenti entrambi in Torino, costituivano la Società Anonima Autoforniture, col capitale di L. 200.000, che venivano conferite per L. 150.000 dal Di Franco e per L. 50.000 dal Nuvoli, mediante conferimento di merci varie e mobili, per gli importi rispettivamente per ognuno dei due soci indicati. Con lo stesso atto di costituzione della Società veniva nominato presidente del Consiglio della Società l'Antonino Di Franco, mentre per i due Consiglieri, nominati dalla fiducia del Presidente, cadde la scelta sull'avv. Enrico Palma e rag. Giacomo Catella. Il primo collegio sindacale fu composto dai signori rag. Luigi Moscatelli, rag. Ettore Mascero e rag. Francesco Guarnotta.

Nella prima assemblea generale ordinaria e straordinaria, tenuta il 18 febbraio 1931, i consiglieri avv. E. Palma e rag. G. Catella, poichè nei primi sette mesi di esercizio si era verificata la perdita di ben L. 110.560,01, con una motivata relazione proponevano all'assemblea l'anticipato scioglimento della società e la presentazione dell'istanza di fallimento al Tribunale. Si presentavano peraltro dimissionari.

Il presidente, anzichè accettare la proposta dei due consiglieri, volle insistere per la continuazione dell'esercizio e così la citata assemblea approvò la riduzione del capitale sociale da lire 200.000 a L. 75.000, talchè le azioni del valore di L. 100 caduna, venivano portate al valore di L. 37,50. In luogo del Consiglio d'amministrazione, venne nominato ad amministratore unico il signor Antonino Di Franco. A Sindaci vennero nominati i ragionieri Angelo Morello, Giovanni Gozzi e Mario Foa.

Dopo di allora la vita della Società An. Autoforniture si limitò alla liquidazione di tutte le attività sociali; al primo gennaio 1932 era cessata ogni attività dell'azienda, tantochè furono lasciati liberi i locali di via Giov. Camerana 12. Vennero anzi lasciati al proprietario dello stabile sig. Giovanni Oddone materiali vari per l'importo del fitto scaduto e non pagato. Il Presidente della Società sig. Antonino Di Franco, dopo di allora, si allontanò da Torino.

La ditta Albano e Macario di Torino, creditrice di lire 4915,30, avendo inutilmente tentato gli atti esecutivi, presentava istanza al Tribunale per ottenere la dichiarazione di fallimento della Società Anonima Autoforniture e del presidente in proprio Antonino Di Franco. Il Tribunale accoglieva tale istanza nominando giudice delegato il cav. dott. Pirani e curatore l'avv. Eugenio Pellicciotti. Questi accertava che mancava la più piccola attività, per cui chiedeva che il fallimento venisse chiuso per mancanza di attivo: in tale conformità ha deciso la sesta sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Oddone, cancelliere il dott. Vivo.

Musica al pubblico

Oggi, alle ore 21, la banda musicale dell'azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. uff. Egidio Siccardi, darà un pubblico concerto in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto.

Le sane domeniche del popolo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che, domani domenica, in occasione della gita organizzata dal Dopolavoro del Circolo Rionale « Sonzini Mario » sarà effettuato un treno speciale in partenza da Torino alle ore 6,40. I partecipanti a detta gita dovranno pertanto trovarsi alle ore 6,20 presso la stazione ferroviaria di corso Giulio Cesare 15.

Gli autoservizi di gran turismo Torino-Sestrières-Briançon e Torino-Susa-Moncenisio vengono iniziati domani. Il primo è giornaliero e durerà fino al 17 settembre. Il secondo si effettua ai giovedì e nei giorni festivi, fino al 31 agosto.

La partenza è alle ore 6,45 da piazza Paleocapa, 2 (Ufficio Sestrières). Il ritorno a Torino è alle ore 19,40.

Consegna di tessere

Il 5.o Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » comunica: « I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale a tutto il 15 giugno u. s., sono invitati a passare alla sede del Gruppo Rionale, domenica 16 luglio, dalle ore 9,30 alle ore 11,30, per ritirare la tessera Anno XI ».

L'incontro femminile Italia-Francia di atletica leggera

Le atlete italiane e francesi, che oggi si sono incontrate allo Stadio Mussolini per le gare di atletica leggera, hanno ieri visitato il Faro della Vittoria sul Colle della Maddalena.

Cristianamente, con la Benedizione del S. Padre, è cessata l'esistenza piena di bontà e tutta dedicata alla famiglia, di

Carolina Buratti Casaccia

Angosciati partecipano il doloroso annuncio:

i figli **Vittorio** con la moglie **Nene Zanchi** e bimba;

Anna con il marito **Virginio Feudatila** e bambini;

Costantino con la moglie **Elena Rey** e bambini;

Virgilio con la moglie **Tilde Zanchi** e bimbo;

Giuseppe;

la sorella **Adelina** con il marito **Luigi Seranti**;

la cognata **Antonina Spingardi** vedova **Casaccia**;

i parenti tutti. (U. 4006 T.

Chiavazza (Biella), 15 luglio 1933-XI.

I funerali avranno luogo a Chiavazza il giorno 17 luglio, alle ore 10,30.

(Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella).

La Ditta Raimondo Buratti di Biella partecipa con dolore la perdita della Signora

Carolina Buratti Casaccia

Madre dei Signori Onorevole Vittorio, Cav. Costantino, Cav. Virgilio e Giuseppe Buratti. (U. 4007 T.

Biella, 15 luglio 1933-XI.

(Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella).

Il Personale e le Maestranze della Ditta Raimondo Buratti partecipano con profondo dolore la perdita della Signora

Carolina Buratti Casaccia

Madre esemplare dei Signori Onorevole Vittorio, Cav. Costantino, Cav. Virgilio e Giuseppe Buratti. (U. 4008 T.

Biella, 15 luglio 1933-XI.

(Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella).

La S. A. Martini & Rossi ha il rammarico di partecipare la dolorosa perdita del signor

Cav. LUIGI DOSIO

suo affezionato collaboratore da oltre un cinquantennio.

Torino, 14 Luglio 1933-XI.

Gonia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati della Martini & Rossi S. A. partecipano addolorati la morte del signor

Cav. LUIGI DOSIO

loro collega carissimo.

Torino, 14 Luglio 1933-XI.

Gonia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava al grande affetto dei suoi cari, per seguire nelle vie del cielo la sua indimenticabile creatura Letizia, il

Generale di Divisione

Comm.

Emanuele Filiberto Prato

La moglie, i figli, i parenti tutti e la fedele Delfina ne danno straziati l'annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica 16 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione in via Bonafous 2, indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Asti.

Torino, 15 luglio 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 83-489)

Le famiglie JANO e BERTA

vivamente commosse sentono il dovere di ringraziare ancora le gentili persone che con la presenza e con gli scritti vollero recare conforto al loro immenso dolore e portare un tributo d'affetto alla diletta Estinta. Un grazie particolare al Podestà, al Fascio, alla buona ed affezionata popolazione di Montelongo, al Podestà di S. Mauro, alla Presidenza dell'O.N.B. di Torino, al Rev. Mons. Vacha, agli amici dei paesi vicini ed a quelli di Torino e di S. Mauro. (21504

Torino, 15 luglio 1933-XI.

La famiglia **REGGIO** ringrazia commossa tutti coloro che parteciparono al suo dolore, tributando attestazioni di stima e di affetto all'adorato congiunto, ed in particolare il Prof. Dr. Moracchini per l'affettuosa assistenza, il Direttore Prov. Comm. Ullmann, l'Associazione Nazionale Postelegrafonici, i colleghi tutti, per la viva testimonianza di solidarietà nell'immensa sua sciagura. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena rassegnazione, colpito da un ultimo attacco del male spirava oggi in Arignano

POESIO Cav. Uff. CARLO

Podestà di Arignano

Ne danno il triste annunzio la moglie **Palmero Teresa**, la sorella **Teresa** e famiglia, il cognato **Lisa Mario**, con le figlie **Margherita, Anna, Elena** e **Teresa**, la pronipote **Baldre Carla**, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Arignano, Domenica 16, alle ore 9,30.

Per espressa volontà del Defunto anzichè fiori sia operata della beneficenza.

Arignano, 14 Luglio 1933-XI. (A

Oggi, dopo breve malattia, serenamente è spirato, confortato dai Soccorsi Religiosi

Giovanni Battista Devalle

Angosciati ne danno il triste annunzio:

il figlio **Giorgio**;

la moglie **Adele Sens**;

il fratello e sorelle: **Elise**,

Angela e consorte,

Emma Midana con i figli **Alberto** e **Amalia**,

Maria con il marito **Fernand Cordier**;

i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino lunedì 17 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Armando Diaz, 6.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Bardonecchia, 15 Luglio 1933-XI.

Gonia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia Fila profondamente addolorata annunciano la immatura perdita del

Prof. Rag.

FERRO GIUSEPPE

cui erano legate da vincoli di sincera, profonda amicizia. (000

Cossato Coggiola, 14 Luglio 1933.

I colleghi sindacali della Soc. An. Fratelli Fila, Soc. An. Pettinatura Biella, Soc. An. Maglificio di Biella, Soc. An. Filatura Pettinati Piemonte annunciano con vivo dolore la morte del

Prof. Rag.

GIUSEPPE FERRO

avvenuta stamane in Alassio.

Biella, 14 Luglio 1933. (000

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. La Mercerizia Biellese annunciano con dolore la morte del

Prof. Rag. Cav.

GIUSEPPE FERRO

apprezzato sindaco della Società.

Biella, 14 Luglio 1933-XI. (000

Dopo lunga e straziante malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

ALOVISI GIACINTO

Sposo e padre esemplare

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Mattievena Valentina, i figli Jorio, Giulio ed Enzo; la madre Conti Carolina, il fratello Giuseppe, la sorella Palmira, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 24. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Gonia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo lunghissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti di N. S. Religione, spirava il

Conte

Giuseppe Rossico di Palazzolo

Addolorati partecipano: i cugini Solaro del Borgo, Della Chiesa di Servignasco, Lovera di Maria ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 corr., alle ore 9, partendo da Strada Valletta, 133 (Savonera), indi la cara salma sarà inumata nella tomba di famiglia a Moncalieri.

Torino, 15 luglio 1933.

Gonia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Ricorrendo martedì 18 luglio il primo anniversario della dipartita del compianto **Geometra ENRICO SCARAFIA** saranno celebrate nella Parrocchia Metropolitana di Torino messe continuate dalle 7,30 alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del caro Estinto. La famiglia sarà riconoscente a chi si unirà nelle preghiere e nel ricordo. 21438

Il 19 corrente in San Filippo sarà celebrata alle nove messa suffragante l'anima del compianto **Rag. Cav. LUIGI BERTASSO**. Si ringraziano quanti vorranno intervenire.

Il giorno 18 corrente, primo anniversario della morte di **ADELAIDE GALLINOTTI**, nella Chiesa di Santa Barbara saranno celebrate messe di suffragio consecutive dalle ore 8 alle 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (13

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Beato lui! Dunque, lei desidera una copia del certificato di matrimonio?

— Precisamente.

In dieci minuti il foglio fu pronto. Giannino dovette poi gironzolar pel paese fino alle quattro del pomeriggio, poichè prima non v'eran treni per Londra. Ma, con quella carta in mano, egli era sicuro di aver fatto la propria fortuna.

CAPITOLO VII.

Sisto Leman schiaccia un sonnellino

Riccardo Sands, sprofondato nella sua poltrona accanto alla finestra del salotto, fischiettava sommessamente, tamburellando con le unghie lucenti sul bracciale di cuoio, gli occhi fissi a un quadretto appeso alla parete di fronte, che però egli non guardava affatto. La sua fronte, di solito tanto liscia e serena, era corrugata in un cupo cipiglio. La buona stella, che fin allora lo aveva costantemente protetto, minacciava di eclissarsi. In pochi giorni, tre notevoli contrarietà avevano turbato non poco la sua olimpica pace. La cosa minacciava di farsi seria! Il primo colpo glielo aveva portato una lettera del suo agente di New York che gli dava notizie assai nere intorno ai suoi affari di laggiù. Il secondo riguardava una questione d'indole domestica, dalla quale pel momento non ci occuperemo; il terzo, infine, consisteva in un biglietto inviatogli per espresso da Sisto Leman nelle prime ore del pomeriggio e che diceva così: « *Ti aspetto stasera alle otto. Ho bisogno di parlarti* ».

Che diavolo aveva da dirgli Sisto Leman che meritasse la spesa di un espresso? Doveva trattarsi di cose ben importanti! E questo non gli andava troppo a sangue. Tuttavia, stanco di tormentarsi con quei fastidiosi pensieri, egli si alzò con una scrollata di spalle, scelse nella libreria un volume del suo poeta preferito, si sprofondò nuovamente nella soffice poltrona, si immerse nella lettura e per un paio d'ore non si mosse più. Alle otto meno un quarto salì in camera, si spazzolò accuratamente i capelli, si lavò le mani e, consultato l'orologio, ridiscese. Aveva ancora cinque buoni minuti per far la strada. Prese il cappello, i guanti, la mazza; ma in quel punto il campanello squillò. Chi poteva essere a quell'ora? Era Giannino Cassidy, glorioso e trionfante, con gli occhi che gli splendevano di gioia.

— Potrei dirle una parola, signor Sands?

— Una sola — rispose l'altro, nascondendo il disappunto con un amabile sorriso —; sono aspettato per le otto precise e non posso tardare. Dunque?

— Dunque — disse il giornalista entrando e richiudendo il portoncino — ho qui la prova del matrimonio!

— Di quale matrimonio? — fece Riccardo, con l'aria di venir dal mondo della luna.

— Eh, via, signor Sands, non mi caschi dalle nuvole! Parlo del matrimonio di Sisto Leman con Margherita Smith... Non verrà mica darmi ad intendere che non ne sa nulla!...

— E che cosa intenderebbe di fare adesso? — domandò Sands.

— Semplicemente andare da quel vecchio pazzo e farmi raccontare ogni cosa dall'a alla zeta. Voglio cavarne un articolo coi fiocchi... ma ho bisogno di conoscere la storia *ab ovo*.

— Aspetti un momento — disse Riccardo. — Vengo con lei. Abbia pazienza soltanto un minuto.

E risalì senza fretta le scale, ridiscese quasi subito, col suo solito passo grave e misurato.

— Vogliamo andare? — disse, e uscirono insieme. — Lei fa benissimo a interrogare personalmente il mio amico — riprese, quando furono in istrada. — Badi però a non urtarlo. Se... è vecchiotto, molto strano, suscettibile poi... Potrebbe irritarsi, offendersi... che so io. Ci vorrà molto tatto da parte sua, altrimenti rischia di non cavarne nulla. Anzi, facciamo così, se non le spiace: la precedo e gli spiego la cosa, vedo come la piglia, preparo il terreno e poi faccio entrar lei, le va?... Naturalmente io so a giorno di tutto; ma... lei comprende, non è vero?... Si trattava di una cosa molto riservata... e non potevo certo...

— Diamine, signor Sands! Capisco perfettamente. La ringrazio per la sua offerta; ritengo anch'io che sarà molto meglio far così. Lei va su e io l'aspetto abbasso. Quando mi chiamerà...

Giunti al portone di casa Leman, Riccardo aprì, come al solito, con la propria chiave.

— A proposito — fece Giannino — la signorina Fede sarà in casa?

— Per combinazione, posso rispenderle con certezza che è fuori. So che è andata a un concerto.

Riccardo non trovò necessario aggiungere che il biglietto pel concerto gliel'aveva procurato proprio lui. Quello era affar suo e Giannino non c'entrava per nulla.

— Anche per questo è bene che gli parliamo subito — soggiunse. — Se la ragazza fosse a casa, probabilmente dovrebbe subirne il contraccolpo. Allora lei mi aspetta qui, vero?

Riccardo salì senz'altro; ma non eran passati tre minuti che Giannino se lo vide ricomparir dinanzi. Invece d'invitarlo a salire, Sands lo prese per un braccio, lo trascinò gentilmente in istrada e richiuse la porta pian piano.

— Dorme — disse con voce smorzata. — Dopo cena ha l'abitudine di sdraiarsi sul divano e, naturalmente, gli capita spesso di schiacciare un sonnellino. Di solito si sveglia appena io apro la porta; ma stavolta doveva dormir sodo, perchè non m'ha udito. Ho pensato bene di non destarlo, perchè ciò l'avrebbe messo, certamente di cattivo umore. Adesso facciamo due passi e fra dieci minuti torno a vedere. Intanto, vorrei spiegarle il mio contegno di ieri. Non ch'io m'interessi gran che a ciò che riguarda Sisto Leman... Siamo amici, ma... cosa vuole... è un tal originale che, certe volte, farebbe perder la pazienza a un santo. Tuttavia, trattandosi di un segreto, io non volevo fare il doppio giuoco. Lei avrà capito subito che lo scopo di questo strano matrimonio non poteva, in fondo, esser altro che di mortificare e disilludere sempre più...

— La nipote, s'intende! — lo interruppe Cassidy.

(Continua).

La meteora sanguigna

Fu proprio nelle notti estive dell'89 che i pastori vaganti dell'italico bosco parvero vedere le vette delle patrie alpi stagliarsi nitide su uno sfondo fatto repentinamente luminescente. Essi, ligi alla fede nei presagi, credettero al miracolo, seguirono la fulgida meteora che vagitava fra valichi e forre e affrettarono il passo per recare i doni della loro anima in [illegible] ... lando s'era arrestata, nunzia d'un nuovo Avvento. Nei suoi zigzagare pei cieli essa aveva scritto a caratteri fiammeggianti la parola «Libertà» e la sua luce pareva l'aurora d'un'èra di benessere e di felicità universale.

A riflettere bene c'era da dubitare giacchè i miracoli avvengono sempre in cieli tersi e non caliginosi: ma le tenebre erano vinte... e la ragione soggiaceva alla fantasia eccitata. Come quindi non si scorgevano le nubi procellose attorno alla meteora, così misticismo e sensibilità s'aggrovigliavano di fronte alla nuova Genesi, e ci si abbandonava con una specie d'ingenuità primeva.

Il primo astro aveva guidato re e pastori in sommessa e dolce fraternità alla capanna, in cui Dio era sceso a liberare gli uomini dall'impero degli istinti e dei vizi fatti falsi dei; l'ultimo invece guidava i pastori contro i re e brillava sul tempio rioccupato dall'impostura. Ma gli uomini d'oggi, come i lontani avi, adoravano il soprannaturale... Le nubi impedivano di scorgere bene lo splendore della meteora: essa non ardeva di mistica luce in un cielo nitido nè riscaldava dolcemente gli spiriti, ma, alonata di riflessi sanguigni, pareva, anzichè un bagliore acceso in cielo, un lapillo scagliato dall'abisso e pronto a ricadere sulla terra e ad incendiarla... Ma la luce veniva dall'alto e gli uomini osannavano...

L'Alfieri si pappò un liraszo per palo, il Monti si beò nel trionfo della «pacifica filosofia», Lazzaro Papi inneggiò al tempo nuovo, Filippo Panenti nello studio Pisano prese assieme una laurea in diritto e un investitura giacobina, Carlo Botta supplicò il Tilly di favorire un po' di libertà al Piemonte, il chierico Giovanni Torti gettò l'abito talare ai piedi dell'Albero della Libertà e persino il mite e garbato cavaliere Ippolito Pindemonte — in quei giorni ospite assai provinciale di Parigi — chiLò le ardenti ispirazioni di Avesa per cantare nel poemetto «La Francia» l'Avvento del Nuovo Messia.

Lo ricordate quell'asmatico peana edito appunto nel 1789 a Parigi, dal Didot? Esso serve ad illustrare lo stato d'animo della collettività poetica, i suoi pochi dubbi e le molte sue esaltazioni. Fu presso la Senna che egli vide assisa una donna

di sì leggiadre e un tempo e maschie forme ch'è meraviglia...

Si trattava della «gran Dea», della «alma Libertà» che lo invitò a sedersele accanto e a consumare seco una colazione [illegible] spirituale. Dopo di essa l'Iddia e il neofito con quell'espansione confidenziale, che segue i lauti pasti e accompagna le euforiche digestioni, allestirono li per lì un idillio politico-filosofico. Il poeta, non ancora completamente in stato di grazia, dubitava per altro del miracolo e notava che qualche cirro resisteva al sole: ma l'ultima parola, come solito, toccò alla donna che su per giù si spiegò in tal guisa: «Non c'è da stare in panciolle, s'intende. La Francia si è svegliata dal suo lungo sopore, però non ha ancora lasciato il suo letto di rose. Ma io non mi lascio sguasciare di mano l'occasione, e l'antico, che tu adori nei versi del gran cieco e volgersi in moderno idioma, risorgerà...

Io qui ne venge, e quel vero'lo che in Roma,
E in Grecia, allor ch'io ne fuggiva, io vidi
Nè dipinger mi so tanta ventura
D'incontrar cor latini, alme spartane
Tra il lusso persa, e la mollezza assira...

Il poemetto colle sue reticenze e le sue confusioni umanistiche, è un po' la partitura del coro dei vati ottantanoveschi, stupiti di ravvisare una libertà un po' diversa dall'archetipo classico, incerti sulla sua perfezione, ma abbacinati dalla luce violenta, intronati dagli echi tonanti nè quieti recessi silvani, attirati dal gorgo scavato dalla morbosa curiosità del nuovo... Poeti e bambini amano i misteri dei giocattoli complicati e entrambi accolgono con sogni mirifici le notturne befane...

Ma i miraggi attendono i viandanti, che hanno smarrito le carovaniere e vagolano nel deserto. L'avvicinarsi quindi dei vati ai bagliori dell'ideale e la calda folata dei primi [illegible] fu il dramma di chi avidamente tende a una fonte cristallina e diroccante e s'accascia invece presso un filo d'acqua torba lamicante fra i tizzi e i rifiuti di un bivacco... Dov'era la regal donna, dall'invidiata faccia e dalla mano divina? Dov'è la sfinge dalle inesorabili sentenze e dalle eterne profezie? Ma da questo fango uscirà l'oro, da queste ombre il lume? — si chiedeva ansiosamente il garbato veronese.

Eccola, l'Iddia [illegible]! Non è giunta a voi, Re Luigi, dai mistici recessi dei Vosgi dopo aver afferrato in una nube d'oro la bandiera di vittoria per la figlia prediletta della Chiesa... Non è, poeti, una reincarnazione d'un mito eroico, della vaga ed intrepida Pentesilea ritornata a [illegible] scudo ed arco a Re Priamo... Confusioni...

Miraggi che fanno un'url d'una [illegible] dalla casa da ... Di religione la eroina d'oggi non ha che un atto di nascita nascosto nella sacrestia di Marcourt: di generoso non ha che il suo corpo... Celesti larve venivano a confortare nel sonno il pio spirito dei romiti terrorizzati dall'incubo del Millennio: un incubo invece fuga ogni speranza sulla soglia dei secoli nuovi.

Ogni epoca, Re Luigi e vati, esprime un simbolo che vive nei secoli vegliando presso l'urna che serba l'essenza del tempo suo. La Regina delle Amazzoni offre le ceneri eroiche, su cui pianse Achille e piegarono reverenti la testa, i rapsodi: la Pulzella quelle d'un rogo, su cui si spense per vivere eterno uno spirito mistico e guerriero.

Théroigne è una predestinata. Poi suo mandato storico non ha dovuto allenarsi a trar d'arco o a sospirare poesi, ma ad ogni impresa pazza e sfrenata. Così, quando la strada allarmi il suo urlo, ella potrà accorrere subito, da figlia devota e pronta. Finchè dura l'epoca libertina: ella è soltanto un'instancabile etèra: servetta sedotta a Condros, ella s'abbandona alla galanteria più smaccata in Inghilterra mentre in Italia incrpella la prostituzione coll'arte. Finchè impera la moda della dissipazione viziosa, ella è l'avida rapinatrice di [illegible] contribuzioni. Ma quando la grande vague di nekeriana memoria mugge al largo e sta per scagliarsi contro gli scapitozzati argini del Regime, quando l'utopia rivoluzionaria dalle orgie cerebrali dei salotti, delle librerie, delle mense enciclopediste irrompe in piazza, Théroigne è pronta con tutto il suo cinismo, i suoi morbosi esibizionismi, i suoi denari, i mille atavismi che si destano nel subcosciente e turbinano pazzamente.

Vestita di rosso, impennacchiata di rosso, macchia rossa, Théroigne appare a cavallo, grottesca ed infame apocalisse, per le vie di Parigi. Il tocsin è la sua fanfara: i paria le son cavalieri. La redingote rossa è di per sè una bandiera, a cui compiutamente si adatta un'anima. Pescivendole e giacobini, accattoni e baldracche, criminali e violenti le si accodano: l'orgia sciaborda ovunque ella passi. Baccante [illegible], la sua travolgente follia è l'anarchia fatta realtà. Colla sua retorica selvaggia ella trasforma i ritrovi in centri di sommossa: colla sua torcia fuga le tenebre dagli androni e dagli spiriti. Il destino è in groppa con lei e la mantiene in sella. Al grido la Corte dei Miracoli si avuota, teorie di ombre, escono dalle arcate dei ponti, schiumano da vicoli e da fornici turbe di paria. La disperazione e l'odio, la ribellione e la fame, il sangue e la rapina hanno un nome, una fisionomia, un canto, la Carmagnole, una vittima designata, la Corte. Il male s'india...

Tragici capovolgimenti seguono la Rivoluzione. Rinata nella scia gloriosa del bianco panache di Ivry, la Monarchia è sconfitta dalle armate dei pezzenti seguenti il pennacchio rosso. Esso sosta un attimo agli Invalides e i depositi di armi son saccheggiati. Esso segna la direzione d'attacco contro la Bastiglia, che coi suoi archivi e due falsari attesta gli orrori della tirannia. Esso freccia sulla via di Versailles e guida la razzamaglia armata di picche e di coltelli per la caccia dei nobili e il vento della Regina... La rossa meteora solca i cieli della Rivoluzione e del Terrore finchè si spegne nell'abbiezione e schifosa pazzia della Salpêtrière...

Atterriti, i vati in cerca di salvezza si rifugiarono nei più oscuri androni, poi per le vie dei campi tornarono al natio loco in preda a crudeli disinganni.

Il garbato cav. Pindemonte, ripensando al Terrore quando «Tutto fuor che il delitto, era delitto» si rinchiuse per espiazione nel romitaggio di Avesa e riprese a pregare Dio ogni giorno. Lazzaro Papi si destò dall'incubo gemendo chiedendosi angosciato:

Dimmi: quel che dall'Alpi era discende
D'armi e d'armati innondator torrente,
Ceppi e noi reca o libertà ci rende?

Alfieri forgiò le roventi satire del Misogallo e il Passeroli da quel vecchio gagliardo che sempre rimase si riferiva la verginità con un epigramma:

Sotto la soma
Viva la libertà, si ha da gridare!
Questi signor prometton Roma e Toma,
E prendon fino i chiodi della stanza...
Tutti mendichi, eccovi l'eguaglianza!

Carlo Botta rimase teoricamente repubblicano, ma non ardì più dirlo alla gente. Soltanto il Monti si adattò a tutto, degno pronipote di quella Sibilla che gittò nelle fauci di Cerbero l'offa di miele per non essere divorata: e la storia della Letteratura Italiana annovera la Bassvilliana e l'inno celebrativo per l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI.

Lettor cortese, con questa visione della libertà conquistata da una sgualdrina demente e con queste storie di miraggi e di disinganni, la rievocazione dell'89 è finita. Essa è modesta assai: ma di un sol merito si orna e si vanta: di averti condotto, in viaggio d'espiazione dalle fisime che potesti avere in dono dalla scuola, dai libri e dai professori dell'èra liberale, all'Urbe, dove, dinanzi all'ara romana rialzata dal genio tutelare di nostra gente, ritornano oggi gli stranieri a ripetere un antichissimo gesto d'omaggio e di sudditanza.

LEO TORRERO.

— La fisica signor Gastone; la sua condotta è veramente indegna d'un gentiluomo.

Lo scultore dei volti

Dall'alto in basso: DIETRICH, NOVARRO, GARBO, SHEARER, CRAWFORD

Lo Scultore di visi: è questo il titolo di un'opera del dottor Raimondo Passot che afferma: «Fra venti anni sarà tanto sconveniente essere brutti e sembrare vecchi, quanto oggi è sconveniente avere l'aria poco pulita». Forse sarà così. Soltanto è necessario ammettere che la bruttezza è difficile a definirsi ed il concetto di bellezza si evolve. Se ne ha una prova nell'estetica delle attrici del cinema la cui fisica influenza varia sul pubblico secondo leggi non perfettamente identificabili. Forse in considerazione di ciò oggi si alzano voci che proclamano la sconfitta della bellezza, come coefficiente di attrazione fisica. Bisogna, d'altronde, pur riconoscere che amore e bellezza non vanno sempre d'accordo. E' perciò meno paradossale di quel che sembri a prima vista pensare che un giorno la ruga o le rughe — sia pure per una stagione — diverranno di moda.

Supponete che un'artista originale, celebre per la sua stranezza, una «vedetta» del cinema si presenti nei films con la fronte divisa dalla linea di una ruga profonda; e sarà facile vedere delle signore che adatteranno, a scopo ornamentale, la stessa ruga. Non giungiamo però a supporre che se una «vedetta» appaia in una parte esibendo una mascella privata di tre denti mediani, le spettatrici corrano a farsi sistemare e disporre la dentatura secondo quel nuovo canone; sarebbe esagerato e, anche, mentirebbero a se stesse.

Si sa tuttavia che, per esempio, Norma Shearer, fu brutta e che adesso è bella, ma bella di una bellezza personale ed inconfondibile; e non si è mai fatta scolpire il viso prendendo a modello quello di un'altra. Ora il dottor Passot dichiara di aver visto venire da lui delle donne che gli hanno mostrato dei ritratti di Greta Garbo e di Norma Shearer e gli hanno detto: «Fatemi così». Credono che si possa dar loro indifferentemente qualsiasi lineamento. Supponete, adesso, per un momento che cento, mille donne vogliano aver la testa di Greta Garbo e l'ottengano mediante l'opera di uno scultore di visi... Come si riconosceranno, in seguito, fra loro? Come faremo noi a riconoscerle? Le storie dei sosia hanno alimentato la letteratura ed il cinema, ma cento, ma mille sosia non abbiamo mai avuto occasione di vederli.

Perchè un autore di films, invece di andare a riesumare vecchi vaudevilles, non si impossessa della idea che provocano certe mode o certi desideri di moda?

Ci farebbe assistere ad un congresso di Greta Garbo, di Marlene Dietrich e di Ramon Novarro. Progressivamente è logico pensare che le stesse persone che domandano un cambiamento di viso vorranno che si dia loro la voce di un altro: doppiaggio completo.

Quanti films potrebbero fondarsi sulla scultura dei visi! Non soltanto nell'ordine della fantasia realista, per dire così. E' per mezzo delle scoperte moderne che si rinnovano i soggetti antichi. Per esempio, immaginate che una donna abbia interesse a far credere che il suo bambino è nato da un uomo illustre e ricco e che, avendo portato il ritratto di questo preteso padre ad un chirurgo esteta, gli dica: «Aggiustate il viso del mio bambino in modo che rassomigli a quello di questo signore...».

Non bisogna immaginare che prendendo in prestito dei tratti diversi a delle diverse bellezze ci si possa permettere di ottenere una figura magnifica. Il dottor Passot scrive: «Scegliete fra i visi delle bellezze celebri il naso di una, la fronte di un'altra ed in generale il tratto che, in ognuna, vi sembrerà più perfetto: associate questi diversi elementi in un viso ideale; che darà questa composizione? Il capolavoro della natura? Niente affatto: ecco quel che ci dice Lavater che tentò questa associazione: «Il viso ottenuto è esattamente l'immagine della pazzia».

Un attore di cinema, provvisto di enormi orecchie, pretendeva d'aver l'aria di un babbeo, ed egli voleva sembrare un babbeo distinto. Il dottor Passot gli rincollò le orecchie, il che ispirò questa riflessione al regista Marco de Gastyne: «Non avete che delle orecchie espressive; adesso hai l'aria di un volgare idiota». In seguito un altro regista scoprì in lui il tipo del poliziotto e il dottore ci dice che quell'attore dello schermo fu prefetto di polizia in un gran film tedesco. «Non riceve più batoste; ne dà ed è meglio pagato».

Lo stesso chirurgo esteta ricorda il caso di una «vedetta» che non si vede da qualche tempo sugli schermi e che si fece smaltare il viso; ci dice anche che il campione di boxe Dempsey si fece rifare il naso prima di sposare Estella Taylor. Il suo antagonista mostrò il naso anche al dottor Passot, ma volendo continuare a combattere, non potè aver la certezza di conservare intatto il nuovo naso che gli s'era costruito.

La scultura dei visi ha perciò un gran successo e i candidati alla gloria dello schermo ci han ricorso come altri artisti; ma non bisogna credere che la chirurgia estetica sia un'invenzione di nuovo conio. Il celebre dottor Woronoff nelle Sorgenti della Vita, ci dice che tremila anni fa dei bramini innestavano dei nasi ai condannati a cui era stato amputata l'appendice nasale e che nel sedicesimo secolo un chirurgo italiano praticò la stessa operazione.

ZAR.

SPECCHIO A TRE LUCI

Il trionfo della tela

Ormai tutte le signore hanno messo a posto la loro guardaroba. Gli armadi di coloro che rimangono (e sono assai poche) ed i bauli delle altre che partono, sono già pieni di abiti graziosi e leggeri. Organdino, taffetà, tela: trio perfetto di attualità.

Ma io voglio parlare oggi soltanto della tela, decretata signora delle spiagge, delle città e delle villeggiature in genere; fresca e simpatica, filata e tessuta da mani rozze e laboriose, o lavorata da macchine perfezionatissime.

Da tre anni essa è — come suol dirsi — «in campo», ma l'attuale estate ha proprio segnato l'apice del suo trionfo.

Le Case di Alta Moda ce la mostrarono impiegata in deliziosi abiti da passeggio e da mattino, pigiama ed abiti da sole. Adesso la vediamo con piacere generalizzata e l'ammiriamo per la sua simpaticissima praticità: in filo di lino, di canapa o di cotone; bianca, colorata o a fiori e disegni impressi.

***

Come sono graziose quelle guaine con la gonna leggermente tagliata a sbieco, o con una grande piega fonda sul davanti; con manichette corte e diritte o a due volanti lisci scampanati!

Talvolta le piccole giacche lente e diritte (che, quando non si indossano, si portano sul braccio con disinvolta eleganza) le accompagnano e sono guarnite d'incrostazioni in altra tinta.

Per città e per luoghi eleganti, una delle applicazioni più nuove della tela è il tailleur bianco (tessuto grosso rugoso, a trama rossa) con la camicetta di seta cerata blu, che non ha abbottonatura di sorta, ma si passa dal collo, al quale si stringe con un grande fiocco bizzarro. Non ha maniche.

Un feltro leggero blu con nastro bianco, o viceversa un feltro bianco con nastro blu, le scarpette bianche e blu, la borsa ed i guanti in tela, rendono questa toletta veramente originale e piena di personalità.

S'intende che il colore della sola tacchetta vuol anche essere diverso; ma ho osservato che il blu marino è la tinta più felice in questo connubio di nuovo genere.

E adesso vi segnalo, gentili signore, anche un insieme da spiaggia, da viaggio o da sport, che (se non siete ancora del tutto provviste in fatto di abitini estivi) potrà forse servirvi come suggerimento.

Si tratta di una guaina in tela di lino rosso, «geranio di Amalfi», a corpetto attillato, con cintura e bottoni in bianco, rosso e blu marino. Ha le maniche molto corte con risvolti eguali al piccolo colletto incrociato e annodato in tela di lino bianca, con orlo ricamato a mano.

Sopra questo vestitino si porta un mantello a risvolti e senza collo: dritto e rigido di linea; ma non duro nell'aspetto, perchè ha le maniche alla raglan molto comode. La stoffa di questo capo è in tela a costole rigate trasversalmente in tre tinte: bianco, rosso geranio e blù marino. Bottoni in acciaio smaltati in blù, bianco e rosso; grandi tasche laterali applicate in modo da seguire perfettamente la rigatura del tessuto.

Questo insieme è completato dal piccolo cappello (forma Tonchino) in tela rossa come il vestito e dalla borsa eguale foderata in tessuto rigato.

Scarpe e guanti in antilope; la calzatura, s'intende, con tallone non troppo sottile, nè alto.

***

La scelta dei colori nelle stoffe di lino o di cotone era una volta cosa difficile, perchè il sole, generalmente, scolorisce tutte le tele in genere: questo avvantaggiava sempre più il bianco, il grezzo, ma anche il blù marino ed il rosso.

Il lilla, il viola, il verde e l'azzurro Savoia erano destinati a sciuparsi, ma siccome adesso i coloritici esteri (ed anche quelli italiani) fanno miracoli, siamo riusciti ad ottenere delle tinte realmente perfette ed inalterabili; quindi, niente paura e slanciamoci pure nei contrasti di colore; e non soltanto con le tele tocate, ma anche con le tele stesse.

Per esempio: una camicetta in tela di lino rossa e gialla, con maniche corte o senza maniche, chiusa dentro una gonna bianca, e — celando — accompagnata da una piccola giacca a sacco o da una mantellina a cappa eguale alla gonna, è pur sempre un insieme ammirabile.

Le signore di età, anche quelle con le chiome candide, che si sentono chiamare dai nipoti grandi, affettuosamente «nonnina», possono vestirsi in tela bianca senza punto rasentare il ridicolo. Altrimenti hanno a loro disposizione la tela grossa di lino. I tessuti di tela più belli sono quelli che imitano la trama della grossa lana, ma i più gai sono quelli fioriti che vediamo fra i gioiosi pigiama da spiaggia o da giardino, fra gli abiti mattutini, per i grandi e per i piccoli.

Si fanno ancora sempre molto, per spiaggia e campagna, gli ombrellini e la borsa eguali all'abito; ma, con gli immensi cappelli di paglia o di stoffa imponturata, l'ombrellino diventa un pleonasmo...

Vi ho già parlato, e quindi non torno sull'argomento, di pigiama e abiti da sole: parlerò invece di quelli da giardino che solo differiscono da quelli «marini» nella scollatura modesta come quella di un abito (perchè, senza dubbio, il pudore — oggidì — diminuisce proporzionalmente all'aumento del pubblico).

Ma non abbordiamo argomenti... compromettenti e pericolosi.

Vi consiglio invece, per questo genere di costume, una tela molto morbida.

***

Coi tessuti di canapa pura si ottengono degli effetti bellissimi negli abiti da pomeriggio elegante, che si guarniscono con grossi merletti ad ago o all'uncinetto, sempre in filo di canapa, morbido come la seta.

E, per terminare, concludo che la tela di qualsiasi qualità e genere ha avuto, quest'anno più che mai, una larghissima applicazione; ed oltre che negli abiti, nei cappelli e nelle borsette, nei guanti la vediamo trionfatrice anche fra i sandali montati in pelle.

E' il caso di dire, dunque, che possiamo vestirci in tela e dalla testa ai piedi!

LIVIA.

TEATRI

CHIARELLA

L'Histoire d'un Pierrot e Amarenta

Al «Chiarella» si è avuta ieri sera la prima rappresentazione della «tournée» che riporta in scena Histoire d'un Pierrot di Mario Costa e Amarenta, operetta in un atto di Franz Lehar, ancora sconosciuta presso parecchi pubblici. La serata di ieri ha avuto vivo successo. La celebre pantomima di Mario Costa, se non ha suscitato gli uragani di applausi ch'era solita sollevare trenta e più anni fa, ha tuttavia interessato e divertito e, alla fine del terzo episodio, anche commosso. La romantica vicenda e la grazia della musica hanno ancora prestigio sul pubblico, e lo dimostrano i calorosi applausi di ieri sera. Ottimi interpreti sono stati Liana Wandelyse, Gina Steiner, Gaetano Tani e la ballerina Angiolina Cagni.

Anche Amarenta è stata accolta con favore dal pubblico. La trama del breve libretto è ingenua, ma non sciocca, e la musica, che ricorda il Lehar del periodo d'oro, ha accenti di suggestiva melodia. Si sono fatti applaudire, unitamente al direttore d'orchestra maestro Medini, Anna Serena, Giulia Barbieri, Gaetano Tani e Amalia Paoli.

Lo spettacolo viene ripetuto questa sera e due volte domani, domenica.

MICHELOTTI

La serata di ieri

Festeggiatissime sono state ieri sera al Teatro del Parco Michelotti le sorelle Sidali per la loro serata d'onore. Stasera e domani ultimi tre spettacoli con le due acclamate ballerine fantasiste. Lunedì, in «Bottega 900» che si replica sempre con successo, nuovi numeri d'attrazione saranno presentati da Isa Bluette e Navarrini.

STADIUM

Tripoli, suol di milioni

Allo «Stadium» agisce da qualche sera la nuova Compagnia di riviste diretta da Angelo Alessio, e di cui fanno parte i due noti monferrini Rôsca e Bacci. Si rappresenta «Tripoli, suol di milioni» di Ripp, che riscuote ogni sera il più caloroso successo. L'orchestra è diretta dal maestro Guido Crovesio.

FANTOCCI

La Fata verde con Gianduja

Al «Fantocci» (Parco Michelotti), questa sera ha luogo la prima rappresentazione di Fata Verde, fiaba in tre atti e otto quadri in cui, fra i numerosi burattini, figura anche Gianduja nelle vesti di mago potente. Questa sera i bambini accompagnati hanno libero ingresso. Domani Fata Verde viene ripetuta alle 16 e alle 21,15.

Curiosa odissea matrimoniale di una donna maronita

Gerusalemme, sabato sera.

(M.) — L'odissea matrimoniale tra cui si dibatte una povera donna maronita del Libano ha assunto nella stampa del vicino Oriente le ombre di una tragedia spirituale.

Ecco, in forma schematica, i dati materiali del fatto che suscita tanta emozione.

Una giovinetta era andata sposa, alcuni anni or sono, a uno straniero di religione greca e aveva celebrato il suo matrimonio secondo i riti della Chiesa del consorte. Un paio di mesi fa, stanco della sua vita coniugale, il marito ha inoltrato al Tribunale civile misto una domanda di divorzio contro sua moglie.

Trattandosi di un paese dove vigono ancora diversi statuti personali a seconda della religione professata dai singoli cittadini, le autorità giudiziarie incaricate di dar corso alla causa emanarono una sentenza che, tenendo conto dei dispositivi ecclesiastici dei greci e dei maroniti in fatto di matrimonio, accordava il divorzio allo sposo e la separazione alla consorte.

Il verdetto, perfettamente legale, portava a una conseguenza di manifesta ingiustizia, in quanto si riconosceva al marito il diritto di convolare a seconde nozze, mentre la moglie veniva condannata a una vedovanza a vita, senza possibilità di aspirare a formarsi un'altra famiglia.

Fatto ricorso presso la Corte d'appello, questa modificò la sentenza del Tribunale civile misto nel senso di estendere i benefici del divorzio anche alla sposa.

Ma appena si ebbe sentore di questa decisione, un coro di proteste si elevò da parte delle autorità religiose dei maroniti, che vi hanno denunciato una flagrante violazione delle leggi della Chiesa cattolica, la quale non ammette la pratica del divorzio.

Le polemiche si incrociano ancora con veemenza sulla stampa.

ORGANIZZAZIONE SPIONISTICA SCOPERTA IN GERMANIA

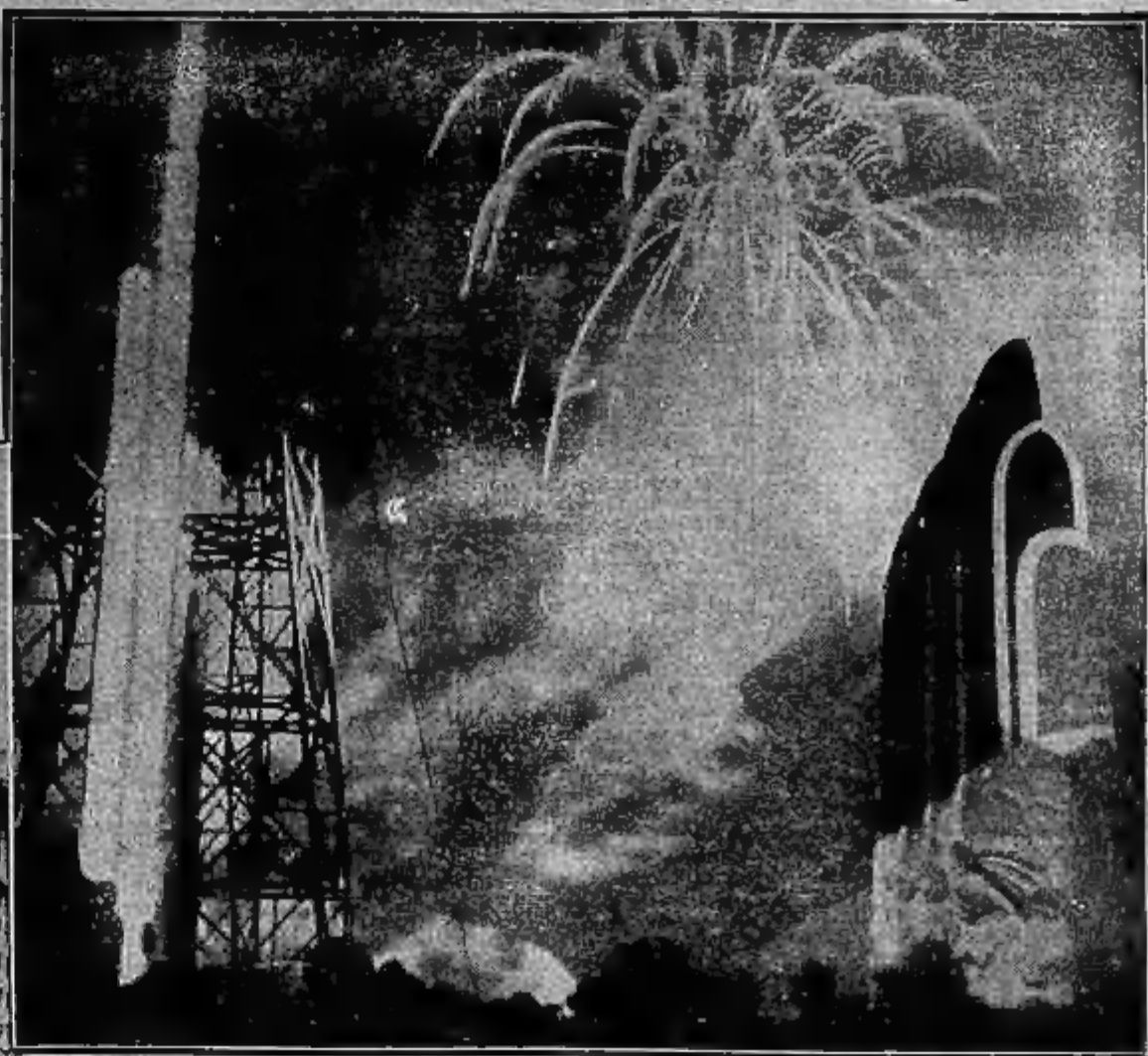
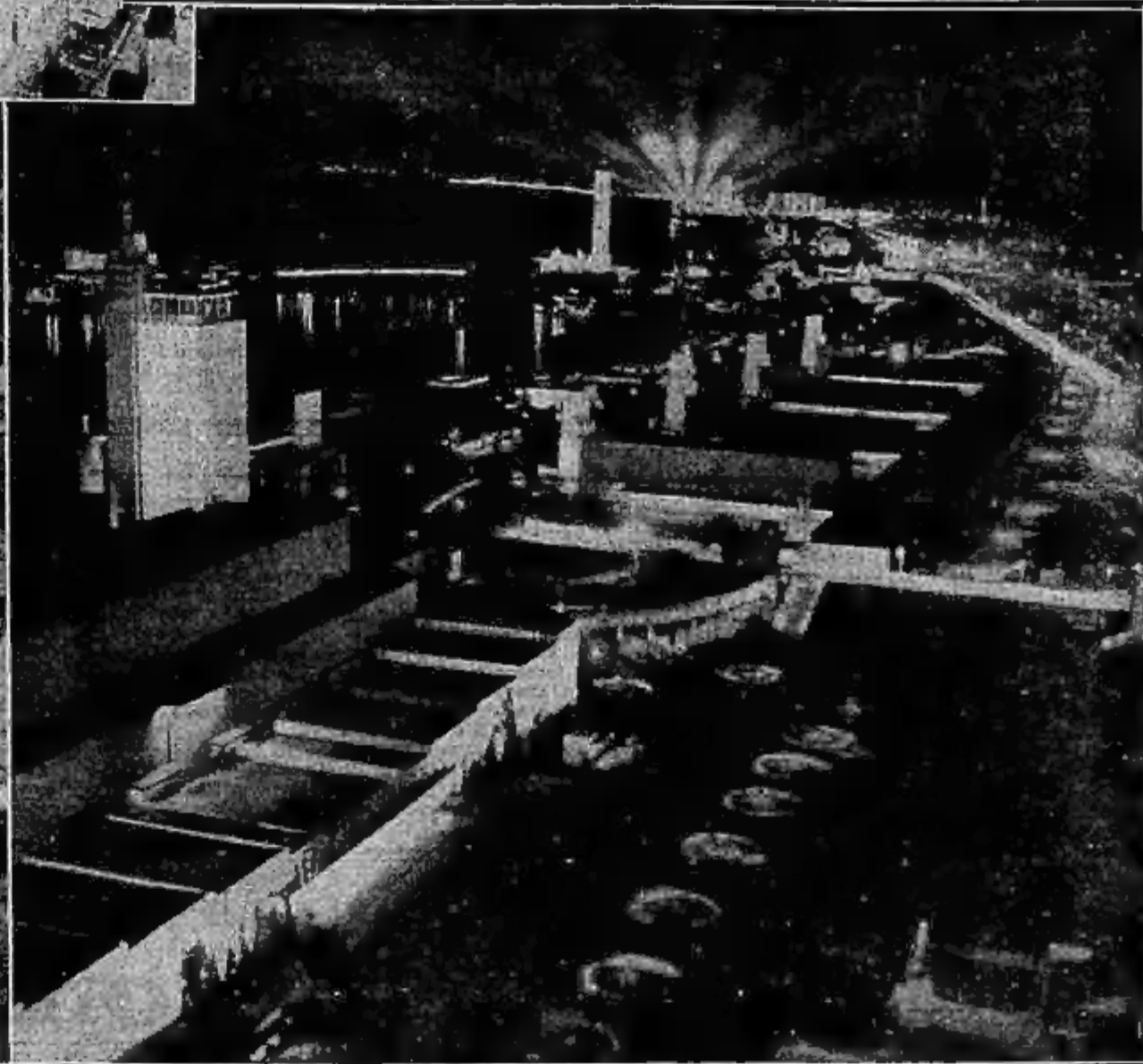
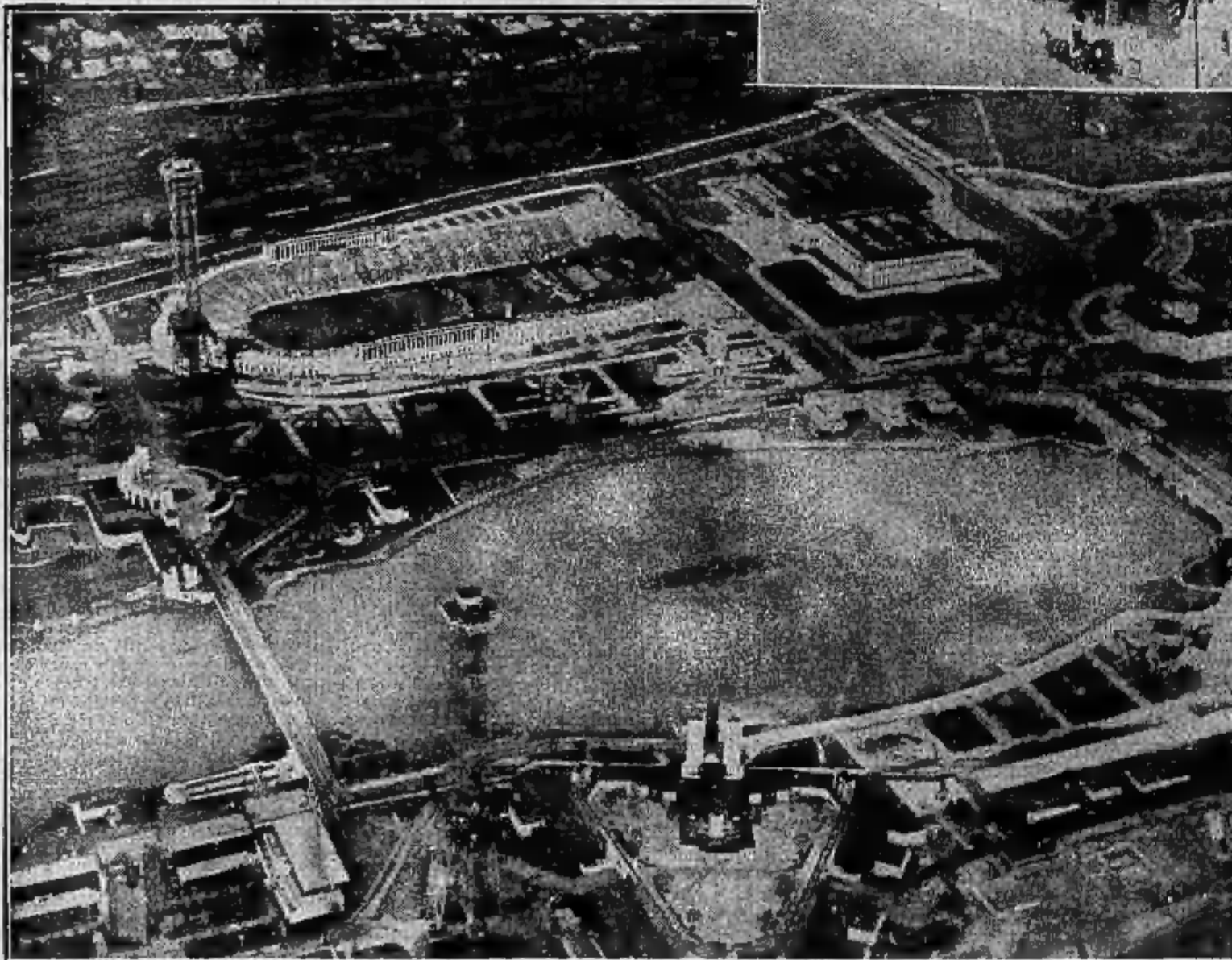
Berlino, sabato sera.

La polizia di Tilsit aveva notato da tempo con sospetto i frequenti regolari viaggi quindicinali di una donna che appariva a una stazione vicina proveniente dal confine e che scambiava pacchi di lettere con un individuo che arrivava per l'occasione da Berlino. Dopo di che i due ripartivano ognuno per la propria destinazione. L'individuo è stato tratto in arresto ed ha confessato di fare da un anno il corriere fra Berlino e i luoghi di confine della Prussia orientale. E' stato quindi arrestato a Berlino, su sua indicazione, un individuo per conto del quale egli diceva di agire e che è risultato essere un lituano di nome Iclass Schulaikas.

— Sii prudente, caro; non farmi arrossire in presenza del toro.

MERAVIGLIE DI CHICAGO

mèta delle Aquile italiane

In alto: il monumentale ingresso dell'Esposizione dedicata alle conquiste scientifiche, visto dalla ferrovia aerea — A destra: L'« Home Insurance Building », il più vecchio grattacielo di Chicago, costruito nel milleottocentottantacinque — In basso: Come apparirà alle Aquile di Balbo la [illegible] centrale della Mostra. Tra le due colossali torri metalliche funziona la ferrovia [illegible].

In alto: una suggestiva, fantastica visione dei fuochi d'artificio sulla « Grande Strada Bianca », nel cuore della Mostra mondiale — In basso: il regno dell'elettricità — massima attrazione dell'Esposizione — visto di notte: nel cielo si incrociano fasci abbaglianti di luce proiettati da fari giganteschi, mentre il suolo è inondato di luminosità quasi solare creata e alimentata dai più moderni e colossali impianti di energia elettrica.

CHICAGO, luglio.

A Chicago lo [illegible] giugno è stato un mese particolarmente attivo. La tentacolare metropoli dei gangsters, nota per l'attività tanto [illegible] quanto prodigiosa di Al Capone, Spitale e compagni, ha perso completamente la sua più spiccata caratteristica di sede del controllo del contrabbando degli alcoolici.

La « World's Fair at Chicago » occupa tutte le menti, attira ogni attenzione e, malgrado la crisi dalla quale l'Illinois è duramente provato, tutti [illegible] in questo Stato e in quelli vicini che è in gioco questa volta il prestigio, il buon [illegible] degli Stati Uniti o meglio di tutta l'America e della sua civiltà. Se pur civiltà si può chiamare, dati i risultati, ahimè, così poco rosei ottenuti fin qui, l'assetto sociale ed il complesso degli esperimenti tentati, e non [illegible] superati, dall'organizzazione della produzione e degli scambi americani.

Chicago e Kansas City cooperano insieme, la seconda in sott'ordine alla prima, per far fare bella figura alla Repubblica stellata, nell'Esposizione gigantesca.

Il programma di essa è vasto (forse troppo); e chi lo ha ideato [illegible] ha badato a spese (forse allora si sperava ancora che gli europei avrebbero pagato puntualmente; e con quel po' po' di cifre in cassa si potevano ben avere le più larghe vedute), ha agito all'americana. Gli Stati Uniti sono l'unico paese del mondo che abbia conservato [illegible] spiccatissimo gusto per il colossale, gusto anteguerra e di nazionalità germanica. Con un piano finanziario che comporta miliardi di lire italiane di spesa e con il gusto del colossale non si sa dove si può giungere.

Il tema fondamentale dell'Esposizione gigantesca, che deve meravigliare il mondo intero, è indubbiamente bello e non manca di una sua poesia grandiosa. Si tratta nientemeno che di illustrare il progresso in tutti i campi, da quello produttivo a quello scambistico, compiuto dall'America negli ultimi cento anni (Century of Progress Fair) e cioè da quando l'industria ed il commercio degli Stati Uniti balbettavano appena ad oggi, con particolare riguardo naturalmente ai [illegible] compiuti nel decennio decorso. Esaltazione del lavoro, della genialità, dei sistemi, della organizzazione americani.

L'adolescenza dell'attività americana con i suoi pionieri, i suoi fasti ed i suoi tentativi [illegible] finalmente il suo momento di gloria davanti agli occhi del mondo intero.

Gli organizzatori, a differenza di quanto si è fatto finora per esposizioni del genere (padiglioni, palazzi, ecc.), rapportandosi in pieno al gusto americano ed alla tradizione d'oltre Oceano, hanno costruito, per ogni ramo di attività, un grattacielo, un [illegible] gigante in muratura con scheletro di ferro, che deve esprimere la forza e la saldezza della rispettiva attività ospitata.

E gli architetti, che in America non sono certo in condizioni floride, si sono buttati corpo morto nella faccenda. Si trattava per loro non solo di risolvere il problema della vita in questo momento di crisi gravissima, ma anche di poter sfoggiare, dotati di larghissimi mezzi, la loro bravura, [illegible] di concezione e perizia costruttiva.

L'Esposizione di Chicago è quindi, in primissimo luogo, una [illegible] di architettura secondo i sistemi americani. Circa due anni fa si era tanto discusso la questione di costruire o meno dei grattacieli. E si erano formati due partiti, due tendenze accanitamente [illegible]: i sostenitori e gli avversari dello skieskraper. Gli avversari avevano un bell'affermare, consultando il piano regolatore di New York, la città modello per le costruzioni di altissima mole, che era ora di riflettere, di smetterla con le esagerazioni e di pensare seriamente al futuro, al momento in cui, cioè, si sarebbe dovuto deliberare l'abbattimento dei grattacieli perchè pericolanti e pericolosi, o quanto meno il loro abbandono poichè i fitti troppo alti avevano ed avrebbero provocato maggiormente nel futuro l'esodo della popolazione verso la periferia, collegata [illegible] col centro per mezzo delle velocissime tranvie sotterranee.

I piloni galleggianti del Lago Geneva pronti a ormeggiare le Squadriglie di Balbo.

I sostenitori del grattacielo [illegible] hanno voluto sentir ragione. E l'Esposizione di Chicago è ancora una loro vittoria. E quale vittoria!

Vediamo sulle rive del lago Michigan i buildings dell'Esposizione [illegible] cati rispettivamente ai trasporti, all'elettricità, all'arte applicata, all'agricoltura, alla meccanica, ecc.

Il palazzo delle scienze ha una torre alta un qualcosa come quaranta piani. Sulle rive del lago si costruisce un ponte sospeso in ferro, i cui piloni di sostegno paiono due torri Eiffel, tanto sono enormi e titanici.

Chicago lancia la sua sfida a New York; è il Middle West che guarda invido verso la metropoli atlantica per superarla.

E che, del resto, nella città dell'Esposizione vivano da vincitori indisturbati gli assertori della teoria di salire sempre più in alto con le costruzioni lo dimostra il fatto che proprio in questa metropoli gli abitanti [illegible] a gran pace di [illegible] stati i primi a possedere un vero e proprio building in casa propria.

— Siamo stati noi a fare il primo grattacielo sul serio! — esclamano.

E infatti Chicago annovera fra le sue enormi costruzioni in cemento armato, in pietra, in acciaio, ecc., l'Home Insurance Building, iniziato fin dal 1885 da William Lebaron Jenney, prima costruzione americana con scheletro d'acciaio e che ancora oggi resiste, malgrado gli anni e figura benissimo accanto alle più recenti consorelle newyorkesi.

L'Esposizione già mostra di richiamare a Chicago una [illegible] folla di visitatori. Sino al primo novembre — data di chiusura della Esposizione — si calcola avranno visitato questa raccolta, incomparabilmente viva, di cimeli della scienza e della tecnica, ben cinquanta milioni di persone.

L'Esposizione, destinata a mostrare il progresso già compiuto, ne ha talmente fatte sue le ultime fasi, da presentare in molti casi addirittura della « musica dell'avvenire ». Una varietà infinita d'esempi mostra qui gli ultimi prodigi delle macchine e dei laboratori.

Chicago, che conta oggi milioni di abitanti, non fu fondata che un secolo fa. Essa stessa costituisce, per così dire, la prima fra le cose esposte per celebrare il suo centenario e rendere un omaggio al progresso tecnico, cui deve la propria ascesa.

L'Esposizione comprende tre sezioni: progressi delle scienze naturali; viaggi e comunicazioni; agricoltura. Dove oggi si stende in riva al Lago Michigan l'area dell'Esposizione, erano, sino a pochi anni or sono, otto metri d'acqua. Si è strappata quest'area al lago, e un giro per quest'angolo di terra può riuscire oggi più istruttivo di un viaggio intorno al mondo.

L'Esposizione di Chicago è diversa — rilevano gli americani — dalle altre: invece di interminabili file di padiglioni pieni di cose morte, tutto è stato ridotto a modelli plastici, in moto e divenire. Questa direttiva è stato realizzata molto più ampiamente di quanto [illegible] principio gli ideatori dell'Esposizione. Per limitarci a qualche esempio: si assiste all'Esposizione alla fabbricazione di automobili, all'estrazione di benzina dal petrolio greggio, si vede una miniera di diamanti in attività, e via dicendo.

Anche gli edifici dell'Esposizione di Chicago sono di « un altro » genere, a tal segno che la maggior parte merita la qualifica di ultramoderna. Vere orgie di colori infuriano sulle pareti, per lo più spoglie, e per la prima volta si vedono qui su larga scala esempi della più moderna tecnica dell'illuminazione, la quale si giova di colori e luci colorate che splendono sotto l'azione della invisibile luce ultravioletta.

Oltre ai prodotti dell'industria modernissima si ammirano all'Esposizione i gioielli della corona di Maharajà indiani, [illegible] dei Maya, il più rapido treno d'Inghilterra; insomma vi è di che sollecitare ampiamente la fantasia in ogni campo. Questi preziosi cimeli formano poi il passaggio a ciò che è aspetto non dei meno importanti dell'Esposizione: una gran festa popolare. Un immenso parco dei divertimenti, con innumerevoli padiglioni da ballo negli stili di tutti i Paesi, intere strade fiancheggiate di ristoranti e di spacci di salsicce si trovano nel bel mezzo dell'Esposizione.

Sulla terraferma e sull'isola compresa nell'area dell'Esposizione si levano due torri, ciascuna alta duecento metri; tra l'una e l'altra, a una altezza di settanta metri, circolano i vagoncini di una filovia, una delle principali « attrazioni » dell'Esposizione, dai quali si gode una bella vista dell'Esposizione. Uno dei pregi principali dell'impianto è l'illusione che si tratti di vagoncini-razzo: dall'estremo posteriore i vagoncini emettono vapori, come se la propulsione avvenisse mediante la deflagrazione di razzi.

Lo stesso spirito giocoso ispira varie parti dell'Esposizione. Appena entrati — l'ingresso costa per gli adulti cinquanta « cents », ossia circa 5 lire — si è presi dall'atmosfera [illegible]. Si mangia cioccolata, si beve birra od aranciata a barili. Molti prendono l'Esposizione talmente sul serio, che occorre portarli via in lettiga, coi piedi contusi. Una signora si applicò un contapassi e assodò così di aver percorsi nella giornata, visitando la Mostra, trenta chilometri a piedi.

Oltre alle meraviglie costruttive Chicago presenta all'Esposizione una serie di altre cose. E' stata riorganizzata in pieno, ad esempio, la « Transcontinentale Western Air Co », e tutti i suoi servizi sono stati riesaminati, ripresi, ampliati, perfezionati. L'aeroporto di questa compagnia di navigazione aerea, una delle più grandi del mondo, è a Kansas City, e figura tra i migliori e meglio sistemati del globo.

Questo aerodromo serve da scalo per gli idrovolanti che fanno servizio tra New York e San Francisco. Gli apparecchi che lasciano le rive dell'Atlantico puntano decisamente a nord-ovest [illegible] la frontiera canadese o meglio verso la regione dei laghi proseguendo poi la rotta ad ovest verso il Pacifico. Gli apparecchi adottati dalla compagnia di navigazione aerea Transcontinental hanno un motore Whirlwind di trecento cavalli.

Per documentare largamente anche l'attività delle linee aeree degli Stati Uniti gli organizzatori dell'Esposizione hanno disposto che sul Lago Michigan la propaganda aviatoria sia largamente effettuata. Moltissimi apparecchi saranno messi a disposizione ed i visitatori potranno volare con una spesa modicissima. Nel cielo di Chicago e di Kansas si librano centinaia di apparecchi di ogni foggia e potenza.

« Tutti gli americani debbono volare! » è il motto dell'iniziativa.

Ma in questo stesso cielo rombano i motori della Crociera del Decennale fascista, splendono contro al sole le ali italiane. Così la rinnovata potenza nostra, la nostra civiltà ben più che secolare e gloriosamente mediterranea, sarà degnamente rappresentata a Chicago, dove si appuntano gli occhi del mondo.